

# Comune di TEORA

Provincia di Avellino



## Piano Urbanistico Comunale

Legge Regionale n.16 del 22.12.2004

Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 04.08.2011

PROTOCOLLO

VISTI

APPROVAZIONE

ADOZIONE

Progetto urbanistico: arch. Giovanni Maggino

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Arch. Nicola Guarino

Studio agronomico: dr. agr. Franco Solazzo

Studio geologico: dr. geol. Rocco Rafaniello

Zonizzazione acustica: geom. Maurizio Deidda

Rapporto ambientale: arch. Pio Castiello

IL SINDACO  
Stefano Farina

aggiornamento elaborazione: maggio 2019

Scala 1:10.000

Elaborato:

**RELAZIONE STRUTTURALE**

**QP2\_01**

P.U.C.

PREMESSA .....	2
LA NATURA DELL'INCARICO .....	2
CARTA DELLA COMMITTENZA .....	6
I TEMI CULTURALI DEL PROGETTO .....	8
PUNTI DI FORZA - IL SISTEMA PAESISTICO E NATURALISTICO .....	9
DESCRIVERE, IMMAGINARE, COSTRUIRE: UN PROGETTO PER TEORA .....	11
LE PARTI DEL TERRITORIO .....	12
IL TERRITORIO IN SCALA 1:10.000 .....	12
IL TERRITORIO IN SCALA 1:2.000 .....	13
UNA STRATEGIA ECOLOGICA PER TEORA .....	14
I PIANI SOVRACOMUNALI .....	14
PROPENSIONI ECONOMICHE DELL'AREA .....	18
ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI .....	22
ANALISI DEL SISTEMA PRODUTTIVO .....	23
ANALISI DEL SISTEMA AGRICOLO .....	24
ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO .....	25
QUADRO PROGETTUALE .....	26
IL PROGETTO URBANISTICO PER LA TEORA DEL III MILLENNIO .....	26
FONDAMENTI "STORICI" DEL PROGETTO URBANISTICO .....	28
CONDIZIONI DI PARTENZA. CODICI E METODOLOGIE PER UN PROGETTO AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE .....	29
LE NUOVE QUALITA' DELL'INSEDIAMENTO URBANO. UN RIFERIMENTO METODOLOGICO .....	31
FONDAMENTI PROGETTUALI STRATEGICI .....	32
IL QUADRO NORMATIVO STRUTTURALE .....	33
APPENDICE STORICA .....	35

## PREMESSA

La legge regionale n.16/2004 sul governo del territorio, entrata in vigore il 28 dicembre 2004, pone all'attenzione degli addetti ai lavori e di tutti i soggetti preposti, a partire dall'amministrazione comunale, importanti questioni metodologiche che si riflettono inevitabilmente sul prodotto urbanistico e sulle nuove e diverse opportunità che il Piano Urbanistico Comunale, che va a sostituire il vecchio piano regolatore generale, fornisce per lo sviluppo del territorio. Obiettivo della legge è la realizzazione di un efficiente sistema di programmazione territoriale e pianificazione urbanistica che possa garantire lo sviluppo promuovendo l'uso adeguato delle risorse territoriali ed il loro recupero. Per fare questo sono stati introdotti i concetti di conformità, flessibilità, perequazione urbanistica, concertazione, partecipazione e verifica dell'incidenza ambientale. Si sostituisce il controllo di conformità con la verifica di compatibilità della strumentazione urbanistica subordinata con quella sovraordinata. Si evidenzia, quindi, come tutti i nuovi elementi fondanti del nuovo processo pianificatorio comportino un nuovo e diverso approccio alla risoluzione dei problemi legati alla crescita del tessuto urbano e dell'intero territorio comunale, mettendo in discussione l'attuale ed il precedente modo di operare.

Appare inoltre evidente che il PUC non è affatto un PRG adeguato ad una nuova normativa ma è uno strumento diverso che deve dare risposte a problemi ormai prioritari non più legati soltanto alle logiche della ricerca di un equilibrio tra incremento dello sviluppo economico e bilanciamento degli standard pubblici e dei servizi, ma bensì deve definire una qualità totale del territorio comunale e impostare le linee strategiche di sviluppo di un contesto territoriale intercomunale.

## LA NATURA DELL'INCARICO

Con Delibera n.100 del 10 giugno 2002, e successiva convenzione di incarico del 9 maggio 2003 il Comune di Teora incaricava la società Accanto srl e un gruppo interdisciplinare di professionisti per ri-vedere il Piano Regolatore Generale redatto dal prof. Agostino Renna del 1983, attualmente vigente, elaborato dopo la triste e devastante azione del terremoto del 23.11.1980.

Con Determina del Responsabile del Servizio n. 41 del 22.03.2009 il RUP ha preso d'atto del verbale di assemblea ordinaria dello studio Accanto srl e ha incaricato l'arch. Giovanni Maggino, nato a Bisaccia il 31.05.1973 e residente ivi alla via Benedetto Croce, n. 2, C.F. MGGGNN73E31A881H e partita iva 02261190645, per la prosecuzione delle attività tecniche e professionali connesse alla redazione del PUC di Teora.

Il Comune, dotandosi quasi subito di un Piano Regolatore Generale, ha fatto sì che la pianificazione del centro urbano e dell'intero territorio, ma soprattutto l'espansione del centro abitato, avvenisse nel rispetto delle regole costruttive e volumetriche presenti fino ad allora. Il Piano Regolatore Generale del 1983 è stato attento alle effettive morfologie urbane che al 1980 appartenevano ancora ad una cultura rurale, laddove quindi il successivo passaggio ad un ambiente con caratteristiche più urbane ha salvaguardato il territorio aperto e urbano da grossi scempi urbanistici. E' stato un piano dal carattere di coordinamento e completamento di scelte già fatte ed operanti e che ha risposto principalmente alle esigenze di ricostruzione e di messa in sicurezza degli edifici. Un piano, quindi, che ha permesso innanzitutto di completare le opere di ricostruzione in un quadro infrastrutturale chiaro e funzionale agli interventi attuati nella prima fase della ricostruzione e che, allo stesso tempo, ha orientato l'iniziativa privata e quella pubblica.

Lo stesso professore Agostino Renna concludeva la sua relazione scrivendo:

*“ ... sicuramente quando il processo di ricostruzione sarà compiuto, il paese non sarà più lo stesso: saranno modificati uomini e cose. Solo allora sarà possibile fare un bilancio e porsi obiettivi realistici a lunga scadenza ...”.*

Noi oggi ci troviamo in questa fase. Bisogna rivedere e comprendere le questioni politico sociali del millennio che viviamo, riprendere un discorso che sia strutturale per la nuova conformazione urbanistica del territorio, ma che soprattutto possa avviare un percorso che, partendo dai punti di debolezza, a volte detrattori di qualità urbana, costruisca un Piano Urbanistico di orientamento per la nuova riqualificazione urbanistico ambientale dell'intero

territorio di Teora. Le volumetrie dell'emergenza, nate per fronteggiare velocemente il problema dell'abitazione, hanno conformato l'attuale skyline del paesaggio di Teora. Per noi oggi queste volumetrie diventano spazi e ambienti per un nuovo pensare per Teora. L'attuale conformazione urbana del centro abitato è fortemente legata al piano per le abitazioni provvisorie, redatto per far fronte in maniera forte e decisa all'emergenza casa del dopo terremoto. Il piano sistema nel centro abitato circa 1000 persone, due asili, una scuola elementare, una scuola media, un istituto tecnico, due centri sociali, una chiesa parrocchiale. Provvede inoltre alla sistemazione di circa 30 esercizi commerciali e laboratori artigianali. E' in pratica l'intero paese che viene ricostruito con edifici prefabbricati a carattere provvisorio. Si viene così a definire un nuovo impianto urbano, fatto di piccole case prefabbricate, che per molti anni sarà l'unico luogo di vita della popolazione di Teora. Il piano delle casette asismiche si presenta molto semplice, distribuito lungo la statale 7, limitando di fatto al massimo qualunque incremento della viabilità automobilistica. L'insieme delle aree risulta composto da otto parti o raggruppamenti abitativi di circa trenta abitazioni ognuna, a loro volta raggruppabili a due o tre per volta, in riferimento alla collocazione orografica, al rapporto con la viabilità principale e con l'area delle attività pubbliche e collettive. Ogni area è attraversata da una trama di strade gradinate e viali pedonali. Questi, prolungandosi da un'area all'altra, creano un'unica trama di percorsi pedonali regolari che si sovrappone all'andamento sinuoso delle strade automobilistiche più legate alla configurazione accidentata del terreno. Ci soffermiamo sulla descrizione delle aree che hanno ed ospitano gli edifici asismici, in quanto il nostro lavoro di progetto del nuovo Piano Urbanistico parte proprio dalla considerazione che un patrimonio immobiliare di tale importanza, che ha caratterizzato per tutti questi anni la morfologia urbana del territorio del Comune di Teora, non può non essere un elemento di partenza e di nuova impostazione generale del Piano Urbanistico. Il gruppo interdisciplinare di progettazione ha accettato questa sfida, capendo e analizzando le future potenzialità urbane del territorio, non tanto più legate allo *zoning* esasperato dei vecchi piani regolatori generali, ma soprattutto definendo un piano strutturale, che con i vari gradi di approfondimento progettuale arriverà ad individuare:

- le invarianti dello sviluppo e della tutela del territorio comunale;
- un quadro organico di riferimento delle varie azioni di politica territoriale, preordinate al perseguimento degli obiettivi e nel rispetto delle scelte relative alle invarianti suddette;
- le scelte puntuali relative alle trasformazioni urbane della nuova Teora;
- le regole atte a disciplinare, nel rispetto del vigente ordinamento, le successive fasi del processo di pianificazione, ivi comprese quelle relative alla verifica delle ipotesi di sviluppo del Comune;
- le previsioni immediatamente operative, interessando le zone consolidate urbane, le zone di completamento, nonché imporre regimi qualitativi nelle aree libere od occupate da insediamenti impropri;
- le diverse possibilità d'incentivo per il raggiungimento di standard elevati di qualità architettonica e di insediamento urbano complessivo;
- uno statuto dei luoghi per tutelare, valorizzare e riqualificare funzionalmente il territorio per un minor consumo di suolo, difesa del territorio rurale aperto, recupero della diversità territoriale, superamento delle situazioni di rischio ambientale.

I punti sopra delineati indicano una strada per un Piano Strutturale che non si configura solo come uno statuto del territorio, ma bensì:

- evita l'inopportuna rigidità di un piano urbanistico che presuntuosamente cerca di definire, prevedere e regolare tutto;
- conferisce allo stesso strumento il ruolo di statuto del territorio ed, al contempo, di piano di massima che avvia e regola un processo di pianificazione che per essere credibile deve risultare flessibile;
- individua in modo chiaro gli obiettivi di medio e lungo periodo da perseguire e le invarianti da rispettare;
- non rinvia sistematicamente alle successive fasi le scelte che possono già essere definite, concorrendo a definire la programmazione economica dell'amministrazione comunale;
- evita espansioni degli insediamenti attraverso sommarie previsioni d'ipotesi di aumento della popolazione che poi, nelle successive fasi del processo, si possono inverare;
- cerca di risolvere in modo adeguato l'ormai ineludibile problema dell'integrazione nei processi di pianificazione della valutazione d'impatto e di compatibilità urbanistico-ambientale;

- cerca di definire un ruolo per il Comune di Teora all'interno della Campania plurale e della rete ecologica regionale. Il progetto del Piano Urbanistico Comunale, partendo da un'attenta analisi preliminare dello stato di fatto e tenendo in debita considerazione l'andamento demografico degli ultimi dieci anni, mantiene pressoché inalterato il carico urbanistico previsto dall'attuale P.R.G., anche perché, come si diceva prima, del tutto o quasi attuato, e nelle zone in cui è presente l'attività edilizia dei privati non risulta alcuna impellente esigenza di nuovi standard urbanistici. Il progetto di Piano sarà rivolto al recupero della qualità urbana e alla tutela dell'ambiente, poiché costituisce la premessa per il superamento delle profonde discrasie che esistono tra territorio e centro abitato. Il contesto urbano e territoriale di Teora va migliorato e arricchito sotto il profilo della qualità urbana e connotato da un'adeguata fruibilità turistica, culturale e sociale. Una questione che, investendo gli aspetti relativi ad una concezione moderna della organizzazione del territorio, tenga adeguatamente conto delle esigenze produttive e delle risorse del sistema urbano e, infine, di un equilibrato rapporto tra gli insediamenti e il territorio. L'esperienza di altre realtà italiane insegna come il recupero dei centri abitati e del territorio intervenga significativamente e direttamente sul riequilibrio territoriale e che la loro tutela, oltre ad aumentare la generale qualità della vita dei cittadini, determina un sensibile miglioramento della realtà socio-economica locale. Inoltre, il progetto di PUC tiene in considerazione quanto previsto nei documenti di programmazione economica stilati dal Comitato Economico nazionale che prevedono gli obiettivi da seguire negli investimenti pubblici al Sud:

- **il suolo**, garantendo la sicurezza del suolo attraverso interventi volti a preservare il patrimonio abitativo esistente;
- **il patrimonio culturale**, recuperandolo e ripristinandolo e prevedendo il suo sfruttamento a fini economici sempre in ottica di mantenerne intatte le caratteristiche per le generazioni future;
- **il lavoro e le risorse umane**, favorendo la formazione professionale nei settori maggiormente presenti nel territorio e raccordando la domanda e l'offerta di lavoro;
- **la ricerca e l'innovazione tecnologica**, stimolando attività di ricerca applicata da trasferire al settore edilizio e produttivo allo scopo di aumentarne le potenzialità produttive e di diminuirne i rischi in termini di impatto ambientale;
- **i sistemi locali di sviluppo**, nella misura in cui gli interventi realizzati tendono a rafforzare la struttura produttiva nell'agroalimentare tipico locale e nell'artigianato anche attraverso il potenziamento dei servizi tradizionali ed avanzati alle imprese;
- **la città**, migliorando la qualità della vita in centri che necessitano di attività recupero riqualificazione urbana;
- **i trasporti**, migliorando e recuperando le reti di trasporto locale ed intensificandone la manutenzione.

Percorrendo il territorio della Comunità Montana "Alta Irpinia" si individuano differenti "paesaggi", caratterizzati da aspetti specifici e particolarissimi, la morfologia, la vegetazione, l'uso agricolo del suolo. Si tratta di "paesaggi" di grande interesse che hanno subito in misura solo parziale le trasformazioni recenti e in cui i processi di omologazione sono ancora sufficientemente marginali. I differenti paesaggi e i molteplici sistemi insediativi appartengono all'unica famiglia dei territori meridionali interni, in cui il problema centrale è di innescare processi di sviluppo, nell'ambito di un tipo di economia agraria, oramai da decenni in fase di netto declino. Altre realtà geografiche della Campania e delle regioni centro-meridionali presentano indubbiamente problematiche analoghe. Ma le modalità attraverso le quali definire un sistema di azioni per lo sviluppo possono essere ricercate solo in relazione ai caratteri geomorfologici, idrografici, vegetazionali e insediativi specifici del territorio. In ogni caso, le indagini compiute consentono di avanzare una descrizione ed una interpretazione del territorio, che risulta di fondamentale importanza nella definizione delle scelte di piano. In questa ottica appare opportuno sottolineare che il riconoscimento dei caratteri di originalità e di interesse dei peculiari aspetti culturali, ambientali, paesaggistici, storici, archeologici, architettonici, rintracciabili sul territorio dell'Alta Irpinia, impone, come prioritaria, l'azione di difesa e di salvaguardia dell'ambiente naturale. Una difesa che deve riguardare anche la particolare organizzazione del territorio, in cui il policentrismo è un dato di fatto, che lega nuclei urbani significativi e strutturanti, da Lioni a S. Angelo dei Lombardi, da Montella a Bagnoli Irpino e da Calitri a Bisaccia, per citare solo gli aggregati urbani più grandi, in un unico sistema territoriale.

Attualmente i principali strumenti attuativi dei quali in Comune è dotato sono:

- il piano di recupero;
- i piani di zona;
- i piani e i programmi per gli insediamenti produttivi;
- il Programma di Valorizzazione, approvato con Del. C.C. n. 41 del 26.09.2003;
- il Piano del Colore, approvato con Del. C.C. n. 28 del 29.04.2008;
- il Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica e Ambientale, approvato con Del. C.C. n. 61 del 23.11.2008.

## CARTA DELLA COMMITTENZA

### Indirizzi dell'Amministrazione Comunale

*Delibera di Consiglio Comunale n.16 del 12.04.2012*

Considerata la posizione marginale rispetto alle più importanti vie di comunicazione, sono mancate significative trasformazioni del territorio comunale che, pertanto, ancora oggi si caratterizza per le **notevoli valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche**. Al suo interno il sistema insediativo è caratterizzato da un solo centro abitato all'interno del quale vive la maggior parte della popolazione (68%) e da numerose case sparse. Sebbene il fenomeno dell'urbanizzazione nel territorio agricolo sia assai diffuso sul territorio comunale, risulta comunque più contenuto che in altre aree interne dell'Appennino Campano. In particolare, dopo la completa distruzione del centro antico durante il sisma dell' '80, lo sviluppo del centro abitato è stato disciplinato da una serie di strumenti urbanistici quali il Piano Regolatore Generale redatto dal Prof. Agostino Renna nel 1983 e i Piani Esecutivi di ricostruzione attualmente vigenti (Piano di Recupero, Piano di Zona e Piano di Insediamenti Produttivi), il cui obiettivo principale, ai sensi della normativa vigente, è stata la disciplina del costruito e delle sue espansioni soprattutto tenuto conto delle esigenze della ricostruzione. Con l'entrata in vigore della L.R. 16/2004, che ha introdotto importanti novità in materia di governo del territorio, ed essendo gli strumenti urbanistici redatti negli anni '80 - in quanto legati alle esigenze della ricostruzione - ormai obsoleti rispetto alle esigenze socio-economiche della comunità di oggi, **si pone oggi l'esigenza della redazione di un nuovo strumento di disciplina e d'uso del territorio.**

Superando la logica dei piani tradizionali, imperniati unicamente sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti senza entrare nel merito della disciplina delle aree agricole e naturali, con gravi ed evidenti conseguenze per lo sviluppo del territorio, infatti, la nuova legge regionale ha sancito di fatto **l'introduzione della componente ambientale nella definizione del nuovo disegno di piano, nonché una maggiore attenzione alle identità storico-culturali e paesaggistico-ambientali dei territori di riferimento.**

Obiettivi fondamentali della pianificazione territoriale ed urbanistica diventano, pertanto, l'uso razionale del territorio, la tutela dai rischi naturali, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio, anche agricolo, degli ecosistemi e delle risorse storico-culturali, affinché, coniugando la tutela del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale, da una parte, con le esigenze e i fabbisogni delle comunità locali, dall'altra, si possa perseguire uno sviluppo ambientalmente, socialmente ed economicamente sostenibile. In tal senso la redazione di un nuovo strumento d'uso e disciplina del territorio di Teora, dalle notevoli valenze naturalistico-ambientali ed ancora ricco di tradizioni, costituisce un'importante occasione per il territorio e la sua comunità. La redazione del PUC, quale **momento strutturale strategico** del nuovo strumento di disciplina di tutela, uso e trasformazione del territorio, pertanto, farà riferimento a quanto disposto dalla L.R. 16/2004 circa il governo del territorio, nonché al **Piano Territoriale Regionale (PTR)** e al **Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP)** della Provincia di Avellino quali strumenti di pianificazione sovraordinata. In particolare il PTR ha individuato il territorio di Teora all'interno dell'ambiente insediativo **n. 6 – Avellinese**, nonché all'interno del **Sistema Territoriale di Sviluppo C1 –Alta Irpinia**, un vasto ambito territoriale caratterizzato ancora oggi da un'economia prevalentemente rurale, dedita per la maggior parte alla **produzione di cereali**, nonché **all'allevamento di bovini** e alla **trasformazione dei prodotti caseari**, sebbene soprattutto a seguito del terremoto dell'80, si sia cercato di dare una svolta all'economia locale con la creazione di piccole realtà produttive per un totale di 9 Distretti industriali e 9 Aree PIP.

Nonostante le diverse potenzialità produttive del territorio, soprattutto a causa della sua marginalità rispetto alle aree metropolitane e alle principali vie di comunicazione, negli ultimi decenni si è registrato una progressiva e significativa diminuzione del numero di U.L. e di Addetti tanto nel settore industriale, quanto nel settore del commercio con conseguente significativo **decremento della popolazione**. In tal senso, il PTR individua quali indirizzi strategici fondamentali per uno sviluppo sostenibile del territorio:

- il recupero delle aree dismesse (b.5);

- la difesa dal rischio sismico (c.2);
- nonché
- l'interconnessione – accessibilità (a.1);
- difesa della biodiversità (b.1);
- promozione delle attività produttive per lo sviluppo industriale (e.1);
- promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale (e.2a).

Lo strumento di pianificazione provinciale, per altro verso, assume quale strategie fondamentale di organizzazione territoriale la **messa a sistema di centri piccoli e medi** in relazione a caratteristiche di tipo geografico-naturalistiche, storico-culturali, paesaggistiche o funzionali.

Uno degli obiettivi del **PTCP**, infatti, è riorganizzare il territorio sulla base di poli urbani e sistemi di piccole città; anche in riferimento alle strategie definite in sede di Unione Europea che incoraggiano l'organizzazione a "rete" delle città. L'ipotesi alla base di questo obiettivo consiste nella creazione di un "effetto città" da pianificare e promuovere non all'interno di singoli comuni ma all'interno di "sistemi di comuni" di medie e piccole dimensioni che, attraverso un'organizzazione a rete, possono coagulare risorse economiche per innalzare i livelli competitivi e attrezzare il loro comune territorio con varie infrastrutture in modo da riequilibrare il sovra sistema provinciale e dividere i costi di "attrezzaggio".

All'interno di un sistema territoriale così definito, il Comune di Teora resta individuato nel gruppo di città compreso tra l'Ofanto e il Calore, un'ipotetica **Città dell'Alta Irpina**, che mette a sistema realtà insediative eterogenee (Torella de Lombardi, S. Angelo, Morra de Sanctis, Nusco, Montella, Bagnoli Irpino, Lioni e Caposele). L'ambito territoriale così definito si caratterizza per le notevoli caratteristiche naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio nonché per la presenza di alcune **produzioni tipiche locali** legate all'allevamento di bovini e ovini quali prodotti caseari o le ottime carni bovine che vantano importanti riconoscimenti (Marchio IGP Vitellone Bianco Dell'Appennino Centrale o Marchio DOP Caciocavallo Silano).

Nel definire nuove strategie di pianificazione per il territorio, inoltre, non si potrà non tener conto delle iniziative poste in essere dalla Regione nell'ambito, da ultimo, del **Programma di Sviluppo Rurale 2004-2020 a sostegno dello sviluppo socio-economico delle aree rurali**.

In particolare, con riferimento al PSR 2007-2013 e nell'attesa della nuova programmazione pluriennale in materia, il territorio di Teora, dall'economia ancora prevalentemente agricola e dalle considerevoli caratteristiche naturalistico-ambientali, è ricompreso nella macroarea **"D2 – Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo"**. Considerate le potenzialità e le caratteristiche del territorio, nonché le esigenze e i fabbisogni della popolazione locale, per quanto sarà di maggior interesse in sede di predisposizione del PUC, il PSR individua tra gli interventi prioritari da attuare a sostegno del territorio:

- l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura;
- l'adeguamento strutturale delle aziende agricole, della trasformazione agroalimentare e forestali;
- il sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo dell'agricoltura a presidio del territorio;
- la tutela e valorizzazione delle aree Natura 2000;
- il sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro;
- la valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali.

Considerate le caratteristiche naturalistico ambientali, le vocazioni e le peculiarità del territorio e del sistema insediativo, tenuto conto delle iniziative sin qui poste in essere da questa Amministrazione comunale, alla luce degli obiettivi di pianificazione definiti dalla L.R.16/2004 e degli indirizzi strategici di pianificazione definiti per l'ambito territoriale di riferimento dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, in generale, il nuovo Piano Urbanistico Comunale mirerà alla **riqualificazione del centro abitato**, alla definizione di un **adeguata disciplina del campo rurale aperto**, alla **valorizzazione turistica del territorio**, nonché all'**auto-sostenibilità del territorio** nel rispetto dell'ambiente mediante lo **sviluppo di energie da fonti rinnovabili**. In particolare, la **riqualificazione del centro abitato** mirerà ad una razionalizzazione del tessuto urbano esistente mediante la riqualificazione delle aree per

cassette prefabbricate realizzate nell'immediata emergenza post-terremoto, la creazione di servizi e attrezzature, se necessarie, al fine di perseguire una migliore qualità della vita all'interno dell'insediamento.

La **riqualificazione urbanistica dell'insediamento**, inoltre, mira a definire i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuto abitativo e il contesto paesistico ed ambientale al contorno, mediante il riordino e la riqualificazione dell'esistente, contenendo l'eventuale espansione edilizia in aree residue a margine del centro storico e delle aree di recente espansione, già in parte edificate e comunque ormai sottratte agli usi agricoli, al fine di perseguire il minor consumo di suolo possibile, nonché di ricucire il tessuto urbano così come pervenuto ad oggi.

In tal senso il PUC mirerà ad una crescita ordinata ed equilibrata che salvaguardi e valorizzi l'ambiente, prestando attenzione al borgo abitato e alla campagna, basando sulla qualità e non sulla quantità lo sviluppo del territorio. La definizione di un'adeguata **disciplina del campo rurale aperto**, secondo quanto disposto dal PTR e dal PTCP, mirerà a disciplinare l'uso del territorio agricolo tenendo conto degli elementi caratteristici che ne contraddistinguono le diverse parti: aree agricole ordinarie, aree agricole di salvaguardia periurbana, aree agricole di tutela paesaggistica e naturalistica, parchi agricoli ed aree agricole produttive, "coniugando tutela e valorizzazione del paesaggio con le esigenze e le aspirazioni socio-economiche delle popolazioni locali, anche secondo quanto previsto dai più recenti strumenti di programmazione regionale".

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, infatti, ha previsto e consentito diverse iniziative a sostegno dell'economia rurale allo scopo di contrastare lo spopolamento delle aree rurali interne, promuovendo nuove occasioni di sviluppo per il territorio, attraverso il potenziamento del settore agricolo, agro-industriale e forestale. In tal senso, oltre a prevedere indirizzi per la tutela e la salvaguardia del ricco patrimonio naturalistico-ambientale, il PUC mira a differenziare usi ed edificabilità all'interno del campo rurale aperto, in modo da ottenere risultati congruenti con l'identità culturale del paesaggio agricolo. La **valorizzazione turistica del territorio**, anche tenuto conto dei tanti piccoli centri di origine medioevale presenti nell'ambito territoriale di riferimento, già meta di quel turismo cosiddetto "minore" volto alla riscoperta di un territorio ancora ricco di tradizioni e di identità, mira a creare nuovi servizi ed attività per i cittadini e i turisti. Considerate le notevoli valenze naturalistico ambientali e l'economia del territorio ancora prevalentemente legata all'agricoltura, di notevole importanza diviene il **turismo naturalistico e quello enogastronomico**, forte della presenza di numerosi boschi, nonché di prodotti tipici legati al territorio e alle sue tradizioni. Inoltre, poiché, non è possibile favorire e creare condizioni favorevoli all'imprenditorialità turistica, e produttiva in genere, senza un adeguato assetto della viabilità, il Piano tiene conto dei collegamenti stradali con la viabilità principale a servizio dell'ambito territoriale di riferimento. La **produzione di energie rinnovabili**, invece, mirerà a creare nuove occasioni di sviluppo per il territorio. In tal senso il Piano, da intendersi integrato dal Piano Energetico Comunale, incentiva lo sviluppo di una **"Green economy" locale**, con la creazione di parchi eolici, solari e biomasse; in sintesi un'economia ecologica, quale modello di sviluppo economico ambientalmente sostenibile. Infine, considerata la particolare **vulnerabilità del territorio ai fenomeni di dissesto idrogeologico** che definiscono importanti condizionamenti e limitazioni all'uso e alle trasformazioni del territorio, il PUC recependo il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'**Autorità di Bacino della Puglia**, e ad una scala di maggiore dettaglio lo **studio geologico** allegato ai sensi della L.R.9/83, mira a definire destinazioni urbanistiche e modalità attuative compatibili con le condizioni idrogeomorfologiche del territorio, con evidente vantaggio in termini di sicurezza della collettività. In sintesi, la componente strutturale del PUC, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio, è finalizzata alla tutela e allo sviluppo del territorio assecondandone le potenzialità, sia sotto il profilo naturalistico, sia sotto il profilo storico-culturale, nonché, a disciplinare gli ambiti territoriali destinati a residenze, attrezzature, attività produttive ed artigianali in genere, creando nuove occasioni di sviluppo anche occupazionali.

## I TEMI CULTURALI DEL PROGETTO

La qualità urbana e ambientale del territorio comunale è oggi caratterizzata da sufficienti livelli di soddisfacimento delle molteplici esigenze degli individui. Il Piano Urbanistico Comunale del Comune di Teora, orienta gli interventi edilizi e territoriali verso una maggiore attenzione ai problemi della compatibilità ambientale, richiedendo che i processi di trasformazione delle risorse e le modalità di concezione progettuale contengano elementi sufficienti a rendere minimo l'impatto delle costruzioni sull'ambiente. E' noto che lo stato di salute dell'ecosistema in cui viviamo

incomincia a manifestare dei segnali di allarme: progressivo esaurimento di alcune risorse, effetto serra, elevati gradi di inquinamento, alta produzione di rifiuti e scarti. E' meno nota o in molti casi non è ancora compresa pienamente la pressione ambientale derivante dal settore edilizio. Fra le attività umane che implicano un consumo di risorse energetiche, l'insieme dei consumi relativi all'abitazione rappresenta circa 1/3 del consumo totale di energia primaria e, all'interno di tale percentuale, può essere distinta l'aliquota relativa all'energia impiegata per la costruzione e la manutenzione degli edifici (circa il 20%) da quella relativa ai consumi domestici, corrispondente a circa il 70% del totale (riscaldamento e, in misura molto minore, illuminazione e altri consumi elettrici). L'attributo "sostenibile" riferito ad un Piano Urbanistico Comunale rimanda a un senso di responsabilità delle scelte che possono condizionare la qualità ambientale e si sostanzia un cambiamento di prospettiva delle possibilità di sopravvivenza dell'uomo: non più soggettivamente artefice del mondo in cui vive ma oggettivamente partecipe del mondo. Al dominio e alla sopraffazione si sostituiscono i concetti di rispetto, compatibilità, convivenza. In particolare, il livello di sostenibilità di un Piano Urbanistico comunale è commisurato all'integrazione di molteplici aspetti, fra i quali possono essere richiamati quelli di carattere territoriale, paesaggistico, della qualità urbana, dell'estetica, unitamente ad altri parametri che investono la sfera etica, del diritto e dell'economia. "Inquinare", visivamente e funzionalmente con interventi edilizi non idonei ai luoghi, impone una responsabilità paragonabile a quella degli inquinamenti materiali che interessano rifiuti, scorie e veleni immessi nell'ambiente.

## PUNTI DI FORZA - IL SISTEMA PAESISTICO E NATURALISTICO

In riferimento alle Linee Guida per il Paesaggio e alla normativa del territorio rurale aperto – L.R. n.13/2008 - il Comune di Teora si trova all'interno del sistema delle aree collinari, dei rilievi collinari interni a litologia marnoso-calcareo e marnoso-arenacea delle colline dell'Ofanto. La tutela e la valorizzazione del paesaggio sono state storicamente improntate a criteri estetici e ad una visione statica del bene paesaggio. L'evoluzione del pensiero scientifico ha condotto, negli anni recenti, ad una ridefinizione del concetto di paesaggio e alla conseguente revisione dei tradizionali strumenti interpretativi. Superando la contrapposizione uomo-natura, tra eventi naturali e azione antropica, il paesaggio viene oggi inteso come sistema di sistemi viventi, naturali e antropici, in cui l'evoluzione dei cicli naturali si integra con gli effetti dell'azione dell'uomo. Considerare la ricerca di una condizione d'equilibrio dinamico tra attività antropiche e ambiente naturale, di cui il paesaggio costituisce la manifestazione sensibile, quale questione centrale nel governo del territorio non significa però scegliere, in modo frettoloso la via della conservazione: tale ricerca, tale approfondimento progettuale, non può essere visto come un freno, in una logica bipolare conservazione-sviluppo, ma va intesa come esplicitazione di trasformazione del territorio da un punto di vista ambientale ed ecologico. Il Piano Urbanistico Comunale, dunque, assume come condizione centrale la ricerca di condizioni di equilibrio dinamico tra uomo e ambiente, consentendo un'attenta valutazione dell'insieme delle risorse disponibili per pervenire alla definizione dei limiti e delle condizioni alla trasformazione del sistema territorio ed assumendo così il carattere di strumento di riferimento per la definizione delle opzioni e delle strategie di sviluppo. A tal fine, preme sottolineare come i parametri paesistico-ambientali non costituiscono esclusivamente elementi di vincolo, ma altresì contribuiscono a definire occasioni per lo sviluppo di nuove potenzialità. Le aree interne montane della Regione Campania rappresentano una risorsa strategica per l'attivazione di processi di sviluppo locale, la creazione di nuova occupazione, la rivitalizzazione dei piccoli centri, la coesione e lo sviluppo armonico delle diverse porzioni del territorio regionale. Da questi elementi, il progetto del Piano Urbanistico di Teora vuole essere un'occasione per una proposizione non più di sistemi di vincoli, bensì di ventagli di possibili traiettorie di evoluzione del sistema territorio. Inoltre, superando un'ottica vincolistica volta all'identificazione di ambiti da proteggere, il Piano Urbanistico Comunale esprime la volontà di perseguire una tutela finalizzata alla valorizzazione dell'intero territorio comunale, incentivando il potenziale economico e produttivo del patrimonio di risorse esistenti e garantendone, contemporaneamente, la tutela interagendo con le risorse ambientali e paesaggistiche presenti nei territori limitrofi a confine con quello teorese, come le aree SIC dell'Alta Valle del Fiume Ofanto, il Lago di Conza della Campania/riserva WWF, l'Alta Valle del Fiume Sele.

Dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si evince che il Comune di Teora è inserito all'interno di un macrosistema connotato come paesaggio a naturalità diffusa. In quest'ottica, rispettando l'indicazione del piano sovraordinato, il piano urbanistico comunale cerca di mettere in relazione i differenti paesaggi individuati ed individuabili, cercando di potenziarli e collegarli tra di loro per trarne un vantaggio economico, sociale e culturale e delineando in questo modo l'unica strada possibile di sviluppo di questo pezzo di territorio dell'Irpinia, e cioè il "turismo verde". Sul territorio del Comune di Teora gli elementi dominanti, sono costituiti dal sistema collinare, dalla presenza di numerosi corsi d'acqua e d'aree boscate di pregio. Si tratta di una porzione di territorio caratterizzato, quindi, dalla presenza di rilevanti elementi di naturalità. Quest'area, anche per la morfologia meno accidentata, è interessata da una trasformazione antropica diffusa, che non ne ha alterato in misura rilevante le principali valenze ambientali e l'agricoltura è ancora caratterizzata dal prevalere di tecniche tradizionali. Questo sistema risulta dunque strategico, per le sue caratteristiche, ai fini della realizzazione, come indicato anche nelle linee guida regionali per il paesaggio nella costruzione della Rete Ecologica Regionale – R.E.R. – e della Rete Ecologica Provinciale – R.E.P.. Il termine "corridoio ecologico" fu utilizzato da Preston nel 1960 per indicare zone importanti per le dinamiche distributive di specie animali, in quanto suscettibili di indurre un incremento quantitativo e di ampliare le possibilità di sopravvivenza di piccole popolazioni confinate in aree protette. I corridoi ecologici vengono oggi definiti come strutture di paesaggio di varia dimensione, forma e tipologia di habitat in grado di mantenere, stabilizzare o ristabilire i livelli naturali di connettività, supportando un buon livello di conservazione di specie e di habitat. Una rete ecologica ha come obiettivo, infatti, quello di sostenere la biodiversità in contesti ove la frammentazione e l'isolamento degli habitat, nonché la diminuzione della loro estensione e qualità, produce la riduzione o la scomparsa di specie animali e vegetali. In tal senso, la definizione di una **rete ecologica comunale** che si integri con il contesto ambientale di un territorio più vasto, si prefigge lo scopo di tutelare le interconnessioni tra gli habitat animali e vegetali, in modo da rendere possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi, da un'area all'altra. Molteplici sono le implicazioni culturali e sociali che si riverseranno sul territorio comunale di Teora, tenendo in debita considerazione l'importanza dell'infrastruttura verde, come ad esempio l'offerta di opportunità fruttive diversificate, la riqualificazione del contesto ambientale di vita e di lavoro delle popolazioni presenti, l'offerta di opportunità agli operatori agricoli di svolgere una funzione di presidio ecologico sul territorio, l'offerta di una nuova occupazione legata alle attività professionali e realizzative necessarie alla costruzione della rete ecologica.

La conservazione della biodiversità costituisce uno degli obiettivi più importanti delle politiche territoriali sia a livello comunitario che nazionale, e che il PUC del Comune di Teora assume come principio cardine sul quale costruire il progetto urbanistico. Favorire i processi naturali attraverso la conservazione e il potenziamento della biodiversità costituisce anche un potente fattore di conservazione e innalzamento della qualità del paesaggio, in particolare nelle aree agricole e in quelle urbanizzate, dove la frammentazione ecosistemica o, al contrario, l'eccessiva semplificazione e uniformità degli ecosistemi costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo della naturalità, ma anche del paesaggio. In relazione a ciò, sia a livello nazionale (ad esempio con il progetto APE – Appennino Parco d'Europa, che a livello regionale e provinciale, sono state avviate numerose iniziative in proposito. Fra di esse la Regione Campania, nel P.T.R. e nelle linee guida per il paesaggio, sottolinea come nelle aree rurali si imponga una necessaria coerenza tra gli indirizzi generali di sviluppo rurale e quelli specifici relativi alla Rete Ecologica, allo scopo di integrare le azioni dei due settori, individuando nei sistemi montani e collinari, come il territorio del Comune di Teora, gli ambiti in cui la Rete Ecologica può svolgere un ruolo rilevante come strumento di conservazione dell'ambiente e di sviluppo economico e culturale.

Prendere atto di tutto ciò, e cioè della possibilità di sviluppare una rete ecologica comunale, che a sua volta si colleghi con quella regionale, potrebbe dar luogo ad una serie d'interventi quali ad esempio:

- .- la promozione e la valorizzazione della biodiversità locali;
- .- la creazione di nuove professionalità finalizzate alla valorizzazione ambientale, alla ricerca in campo ambientale e alla promozione della fruizione delle risorse ambientali;
- .- favorire la riconnessione delle aree naturali;
- .- sperimentare metodi per la riduzione dei consumi idrici e l'autodepurazione delle acque;
- .- integrare la riduzione del rischio idrogeologico con il mantenimento e l'incremento della biodiversità;

- .- ridurre la frammentazione ecologica nelle aree agricole;
- .- creare forme di ospitalità centrate sull'educazione ambientale;
- .- integrare attraverso itinerari tematici il mantenimento della biodiversità, recupero di valori culturali e di tradizioni enogastronomiche;
- .- recuperare il patrimonio edilizio rurale in funzione dell'ospitalità;
- .- la formazione di reti per la promozione dell'offerta attraverso il coordinamento delle azioni d'informazione, divulgazione e commercializzazione di beni e servizi.

Per una illustrazione dettagliata degli elementi naturalistico-paesaggistici del territorio e delle relative problematiche di sostenibilità si rinvia alle elaborazioni predisposte ai fini della procedura di VAS.

## DESCRIVERE, IMMAGINARE, COSTRUIRE: UN PROGETTO PER TEORA

Teora appare ai nostri occhi come un paese per certi aspetti consueti nel contesto della provincia di Avellino: è un paese che ha vissuto il sisma del 1980, e oggi tutti i paesi che hanno vissuto quei momenti terribili si riconoscono in alcuni elementi-cardine, che appartengono a tutti. Emergono però all'interno del territorio alcuni elementi di notevole interesse che possiedono una relativa eccezionalità:

- .- la permanenza di un sistema di relazioni tra montagna, collina e pianura ancora molto forte, caratterizzato da una certa continuità ambientale;
- .- la resistenza di una struttura reticolare ricca di storia e monumenti eccezionali;
- .- la continua richiesta da parte di attori locali della nascita di un sistema turistico locale legato ai temi del verde, del rurale e alla qualità ambientale.

Il progetto urbanistico a parer nostro deve avere le capacità di proporre una *"città (paese) possibile"*, dove le soluzioni urbanistiche non devono sempre e soltanto rincorrere, aggiustare, arrivare "dopo" in ritardo. Il PUC di Teora deve quindi mettere in evidenza la struttura del territorio, il carattere delle differenti parti, i luoghi della trasformazione e della riqualificazione; deve annullare la distanza tra analisi e progetto, deve aprirsi alla tentazione di altri immaginari anche attraverso la costruzione di problemi nuovi, non risolvendo solo quelli ereditati; sollecita le reazioni dei diversi soggetti sociali, li induce ad elaborare strategie che si collochino dentro quella struttura, destinata nel tempo a stabilire un rinnovato stato di diritto. Nella storia di un territorio il progetto di un piano urbanistico produce sempre un momento particolare: una sorta di temporanea sospensione ed allo stesso tempo moltiplicazione dei "rumori". A maggior ragione in un piccolo centro, come Teora, dove forse le difficoltà maggiori non nascono tanto dall'individuare i temi e le questioni principali, ma dal fatto che quasi sempre questi sono collegati a specifiche fattispecie locali. Se ciò è vero, il senso di una proposta di PUC che voglia esplorare il territorio della piccola dimensione è quello di raccogliere questa sfida a partire da un momento di riflessione durante il quale il territorio possa essere ripensato ed osservato nel suo insieme ad una certa distanza, in modo da sottoporre ad un'attenta valutazione i differenti punti di vista, le attese, le aspettative. Il compito del PUC è quello di mostrare una completa e integrata progettazione urbanistica, con lo scopo di individuare le proposte di riqualificazione urbanistica di alcuni elementi principali del territorio di Teora. Dimostrare cioè come numerose osservazioni, esplorazioni di alcuni principali luoghi, l'approfondimento dei loro caratteri, potranno costruire un insieme ordinato di problemi e di loro soluzioni. L'intenzione del nostro progetto di piano è quella di percorrere un itinerario, partendo dalla descrizione dell'abitato e dell'intero territorio, introducendo nelle maglie della storia urbana recente alcuni non facili rovesciamenti concettuali, quali:

- ricollocare al centro della riflessione di un progetto urbanistico il tema dell'ambiente, ma anche le potenzialità progettuali che ne derivano;
- immaginare il paesaggio come un insieme di parti dotate di forte autonomia ed identità invece di continuare a pensarlo come area di scorta per l'espansione della città;
- mostrare la forza, la permanenza e la persistenza di alcuni principi insediativi, di alcuni segni, percorsi od altri elementi morfogenetici, ancora in grado di accogliere ed organizzare nuovi processi di trasformazione;

- valorizzare ed articolare il carattere del territorio di Teora, i suoi diversi stili di vita, la continuità tra città e campagna, tra architettura e natura;
- far corrispondere a quest'ultimo differenti modelli di sviluppo o di conservazione, favorendo le diverse vocazioni e le specifiche identità;
- capire che in un territorio dove le strutture sociali e le specializzazioni produttive sono molto differenti, occorre attivare diverse politiche urbanistiche che non producono soltanto banali appiattimenti;
- riflettere sul tempo inteso non come una categoria astratta, ma come elemento che entra prepotentemente in gioco in ogni previsione di un progetto urbanistico. Il tempo lungo del costruire, del programmare, dello spostare, dell'adattare ed armonizzare le cose;
- negare che il piano urbanistico debba per forza mettere in movimento tutto e dappertutto, che anzi, al contrario, occorre lasciare delle zone di quiete;
- diffidare di convinzioni per le quali il progresso coincide comunque con l'espansione; poiché, almeno nell'immediato futuro, la questione sarà come coniugare lo sviluppo e l'economia con la qualità della vita e dell'ambiente.

## LE PARTI DEL TERRITORIO

Il progetto di Piano Urbanistico Comunale riconosce differenti parti del territorio ed al tempo stesso ridisegna limiti e forme in modo da ritrovare un'immagine complessiva dotata di senso. Assume dei criteri che individuano nella ricerca delle qualità urbane ed architettoniche il proprio fondamento, legandosi all'idea che al centro dei processi di trasformazione territoriale vi sia l'obiettivo della riqualificazione ambientale, architettonica e di ricucitura dei vuoti urbani, lasciati da una ricostruzione post-sisma poco attenta e velocemente realizzata.

Va pensata la nuova immagine del territorio di Teora, un'immagine legata al turismo verde, alla qualità dell'ambiente in genere, rispetto ad una consuetudine che lo vede da una parte *"terra di serenate"*, con i suoi boschi, fontane, ruscelli, valloni; dall'altra come una dispersa e confusa periferia, deposito di ogni sorta di oggetti pronti a contenere qualsivoglia funzione, perdendo ogni elemento caratterizzante il proprio territorio. Il rapporto con l'ambiente, il paesaggio, la natura, ha costruito senza dubbio un elemento di continuo riferimento e confronto, strettamente legato al tema delle diverse identità. Questi sono dati importanti per avviare un processo di riabilitazione di certi luoghi, di riprogettazione del sistema degli spazi aperti di rinnovata attenzione alla morfologia ed al disegno delle aree di nuovo impianto; tutti elementi necessari ad un piano che voglia prefigurare e far riconoscere un possibile paese migliore, tornando ad occuparsi della forma dell'urbano e dei suoi differenti linguaggi. Il PUC assume l'ipotesi che il progetto urbanistico debba tornare ad occuparsi della città fisica e dunque del suo disegno attraverso l'offerta di una notevole gamma di alternative insediative corrispondenti a differenti parti del territorio, alle quali attribuire diversi ruoli e capacità di aderire a processi economici e sociali.

Il progetto del Piano Urbanistico di Teora quindi mira a :

- legare fisicamente le parti del centro urbano;
- riorganizzare i frammenti urbani, i vuoti lasciati dal post-sisma del 1980;
- trasformare le discontinuità ed episodicità di sistema in elementi rigeneranti le nuove matrici di crescita;
- dettare una regola all'edificazione riscattando la residualità dello spazio non costruito;
- restituire allo spazio aperto il significato di bene collettivo e prioritario nella riqualificazione del paese;
- trasformare la presenza dell'architettura post-sisma (temporale) in luoghi cosiddetti del "antistress" del turismo verde.

## IL TERRITORIO IN SCALA 1:10.000

Il progetto del PUC riconosce nei caratteri ambientali specifici delle diverse parti del territorio i "materiali" del progetto urbanistico, come riferimenti dei nuovi assetti territoriali dai quali muovere per arrivare ad una strategia di connessione, riqualificazione e modificazione di luoghi diversi del territorio di Teora. La conservazione e la difesa dei caratteri costitutivi fondamentali del paesaggio agrario sono assai più difficile di quella degli analoghi caratteri del paesaggio urbano. D'altra parte la sensibilità nei confronti del carattere monumentale in senso proprio del paesaggio

agrario è fortemente aumentata, assieme ad una maggiore consapevolezza dei problemi ambientali. Da un lato dunque il piano urbanistico deve essere attento a non impedire un reale uso agricolo del suolo, dall'altro non può permettersi, specie in una zona come quella di Teora, di non considerare il paesaggio agrario come un insieme di parti d'assoluto valore storico ed estetico, e di proporre quindi:

- la conservazione delle risorse naturali e storiche tramite appropriati vincoli che garantiscono usi controllati di quelle stesse risorse tramite una difesa attiva, cioè con interventi in grado di migliorare e riqualificare la situazione attuale;
- la permanenza, nelle zone classificate agricole, della popolazione rurale in conto alle esigenze sociali attuali;
- la valorizzazione delle attività produttive peculiari dell'area, arrestando gli attuali fenomeni di abbandono e di sfruttamento improprio delle sue risorse (conservazione del paesaggio agro-forestale);
- la creazione di un sistema turistico-ricreativo che permetta una maggiore fruizione delle aree naturalistiche, introducendo nuove forme d'uso e di gestione non lesive delle caratteristiche ambientali;
- la definizione qualitativa dei percorsi e degli spazi aperti;
- la conservazione degli elementi tradizionali e delle caratteristiche storiche, architettoniche e ambientali degli insediamenti agricoli, degli edifici o dei fabbricati rurali tradizionali, al fine di assicurarne il risanamento conservativo ed il recupero funzionale, compatibilmente con le esigenze di ristrutturazione tecnologica delle aziende agricole;
- la previsione di incentivi volti alla conservazione dell'originaria destinazione d'uso degli insediamenti, degli edifici o dei fabbricati rurali, alla tutela delle aree circostanti, dei tipi e metodi di coltivazione tradizionali, e all'insediamento di attività compatibili con le tradizioni culturali tipiche.

Specifici interventi vedranno la programmazione e la definizione di:

- centri agri-turistici, residenze agrituristiche e fattorie sociali;
- strutture ricettive e di servizio, attrezzate per soddisfare la crescente richiesta di turismo verde, come ad esempio gli impianti sportivi;
- attività di vendita e promozione dei prodotti tipici locali;
- promozione e valorizzazione delle filiere agricole, quali quelle zootecniche e lattiero casearie.

## IL TERRITORIO IN SCALA 1:2.000

La strada che percorre il centro abitato di Teora, la statale n. 7, detta i tempi di percorrenza, i modi di movimento, l'affaccio sulle strade, gli incontri della popolazione, il commercio. Gli spazi urbani si dispongono lungo i suoi lati, che a volte si aprono, dilatandosi o restringendosi, verso gli spazi aperti di un giardino, di un suolo non edificato, di belvedere, di piazze. La strada statale n.7 ha assunto un ruolo importante e fondamentale; è diventata un elemento aggregante. Il centro storico non è più vissuto, non si fa più il mercato nel centro storico, i giovani, gli anziani e le casalinghe non camminano più nel centro storico, si è dilatato il rapporto uomo-strada-prospetto. Il rapporto di vicinato è andato perduto; oggi l'unico elemento aggregante è la strada, la statale n.7.

Essa unisce luoghi indicativi: l'insieme di questi ambienti e di questi percorsi costituiscono lo spazio centrale di Teora. Non più una sola piazza ma tante piazze, tanti luoghi d'incontro; direbbe il sociologo Marc Auge tanti "non luoghi", ma luoghi dove oggi la gente si riconosce, luoghi dove si concentrano funzioni che più di altre danno un nome ed un senso allo spazio collettivo. Il PUC cerca di individuare nuovi luoghi centrali e ricerca in ogni nuovo frammento di spazio urbano un sistema di spazi centrali, di esportare la qualità e la ricchezza degli spazi del paese in un continuo travaso tra il centro storico e la Teora ricostruita lungo la statale n.7. Il PUC si pone la questione, in fondo, di come costruire una sequenza di luoghi che per la loro funzione e carattere formino, sia nella pratica sociale che nell'immaginario collettivo, gli spazi nei quali gli abitanti si riconoscono, quelli più assiduamente frequentati, quelli dove ci si trova, ci si incontra, la piazza, il giardino, il viale alberato, i centri civici, quelli che ospitano servizi ricreativi o culturali. Ricercare o introdurre questi luoghi nella contemporaneità di Teora significa:

- ricucire insieme dei pezzi - "luoghi";
- aggiungere dei nuovi pezzi - "funzioni";
- ritrovare misure, distanze e proporzioni;

- dare un senso, un'articolazione, una specializzazione che assegni ad ogni ambiente – spazio un valore di unicità e di differenza;

- segnare fisicamente i nuovi percorsi e i percorsi consolidati delle abitudini quotidiani della gente con un sistema di spazi costruiti il cui carattere architettonico (forma, funzione, volume, rapporto con gli spazi scoperti della piazza, della corte, del parcheggio), rappresenti ciò che nella città storica di Teora rappresentava il monumento (chiesa, palazzo, mercato).

Ciò che cerchiamo è dunque una doppia dimensione, funzionale e simbolica, mediata e risolta da un progetto d'architettura urbana, che trasformi i luoghi del post-sisma, della ricostruzione come luoghi che si desiderano frequentare, che si fissino nella memoria come dei veri e propri spazi collettivi. Un progetto urbanistico che persegue l'obiettivo della costituzione di sistemi che introducono nuove centralità deve occuparsi a Teora di aspetti assai differenti, tradizionalmente presi in esame in modo separato. Immagina lo spazio urbano nel suo insieme, entrare dentro le cose, dentro la varietà e l'eterogeneità dei tessuti.

Il Piano deve soprattutto interpretare e rafforzare la specificità e la vocazione di ogni parte, evitando l'appiattimento e l'omologazione su modelli culturalmente estranei, senza che ciò significhi, all'opposto, incapacità di immaginare qualsiasi forma di innovazione ed evoluzione delle tradizioni urbane locali. **Il PUC del Comune di Teora deve saper cogliere i segnali del cambiamento, ed avere la capacità di gestire una programmazione territoriale a lungo tempo, recuperando la dimensione del tempo lungo “programma - progetto”, in sostituzione dell'emergenza continua “confusione - disordine”.**

## UNA STRATEGIA ECOLOGICA PER TEORA

La normativa di attuazione del PUC di Teora, nella parte programmatica-operativa, tenderà ad incentivare una progettazione attenta alle regole della bioedilizia mediante un'attenta rilettura degli standard edificatori. Questa scelta è in linea con la promozione di una cultura del costruire attenta alla tutela dell'ambiente. Un approccio globale che prende in considerazione non soltanto i singoli interventi edificatori, ma il bilancio complessivo degli effetti sulle risorse del territorio, volta ad assicurare la crescita del benessere dei cittadini ed a salvaguardare i diritti delle generazioni presenti e future. L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'organizzazione dell'ambiente antropizzato, con un uso eco compatibile delle risorse in funzione del miglioramento della qualità ambientale e la riduzione dei consumi energetici, predisponendo norme che incentivano l'utilizzo di tecnologie sensibili al valore della vita ed a una progettazione architettonica condizionata al miglioramento del comfort ambientale interno ed esterno e della vita di relazione, rimuovendo quegli ostacoli tecnici e normativi che ne impediscono la realizzazione. Il cittadino, l'imprenditore, tutti gli interessati ed aventi diritto, che si impegnano ad attenersi alle regole della bioedilizia, da certificarsi anche alla fine dei lavori, verrà premiato con un incentivo volumetrico, una sorta di premio volumetrico, o di qualità, in sede di presentazione del progetto, che si aggiunge agli standard minimi edificatori. Si crea così un interesse economico a costruire subito edifici sani ed intelligenti senza attendere i lunghi tempi della sensibilizzazione culturale dei progettisti e dei committenti. Oltre a questi aspetti più propriamente tecnici, il Comune si impegnerà a pubblicizzare tutti gli immobili che si possono fregiare del titolo di “Edificio sano” in quanto le urbanizzazioni e gli edifici sono stati progettati con i criteri della Bioedilizia, contribuendo così a diffonderne la conoscenza e ad elevarne il valore di mercato. Un nuovo approccio ecologico alla crescita del territorio, dettato da una più puntuale responsabilizzazione del progettista su tutta una serie di aspetti fino ad ora trascurati, e oggi, non tenerne conto significa tralasciare opportunità economiche, introduce anche una molteplicità di variabili nel lessico architettonico che potrebbero stimolare l'espressività progettuale, oggi appiattita dagli standard numerici.

## I PIANI SOVRACOMUNALI

### PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Con la Legge Regionale n.13 del 13.10.2008 è stato approvato il P.T.R., che è stato concepito come patto tra Regione e sistemi locali per migliorare la competitività internazionale della Regione Campania. Una Campania interpretata in conformità a micro-regioni determinate dall'analisi dei quadri ambientali, delle trame insediative, della

morfologia sociale, delle dinamiche in atto. Si giunge così ad un'interpretazione della regione plurale, formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali l'istituzione regionale deve porsi come rete che li inquadra, coordina e sostiene la loro relativa autonomia. Tali aggregati sono definiti, nel PTR, come sistemi territoriali locali di sviluppo sostenibile. Si tratta quindi d'unità intermedie per le quali sono rintracciabili traiettorie di sviluppo identificabili come strategie condivise di valorizzazione della risorsa territorio nel rispetto della sostenibilità ambientale. Il PTR assume i seguenti obiettivi generali:

- Concorrere alle strategie europee e nazionali, inserendo crescentemente il territorio regionale nel contesto europeo a partire dalla messa in rete dei STL;
- Promuovere la valorizzazione dell'identità regionale e di quelle locali, attraverso lo sviluppo sostenibile dei sistemi territoriali locali in via di costituzione, rafforzandone l'integrazione, la coesione sociale e la cooperazione interna ed esterna;
- Promuovere la stabilizzazione idrogeologica ed ecologica, eliminando e riducendo fragilità e pericoli;
- Migliorare le prestazioni e la fruibilità sociale del patrimonio ambientale, paesistico e territoriale, potenziando la reticolarità, riducendo gli squilibri;
- Migliorare la qualità ambientale agendo sulle varie specificità, favorendo la difesa e il recupero della diversità territoriale;
- Decongestionare i territori ad eccessiva concentrazione e ad elevata incompatibilità d'usi del suolo, operando la riabilitazione della fascia costiera, favorendo un assetto policentrico ed equilibrato, e lo sviluppo dei territori marginali;
- Operare per la riduzione del patrimonio sociale esposto al rischio vulcanico;
- Favorire una localizzazione e realizzazione delle grandi attrezzature e infrastrutture regionali eco-compatibile;
- Mettere in atto un processo di consenso alle scelte del PTR che ne accresca l'efficacia.

Il Comune di Teora è inserito nell'Ambiente insediativo n.06/Avellinese e nel sistema territoriale locale di sviluppo n.21/C.1 "Sistema a dominante rurale manifatturiera Alta Irpinia". Gli indirizzi strategici del PTR che riguardano il comprensorio del Sistema Territoriale Locale dell'Alta Irpinia definiscono:

- un rilevante valore strategico da rafforzare per la interconnessione e accessibilità attuale;
- interventi mirati di miglioramento ambientale, paesaggistico e del patrimonio culturale;
- un rilevante valore strategico da rafforzare per la valorizzazione e la difesa della biodiversità;
- interventi mirati di miglioramento per la valorizzazione di territori marginali;
- di recuperare le aree dimesse in modo prioritario;
- di valutare prioritariamente il rischio sismico;
- interventi mirati di miglioramento per il rischio idrogeologico;
- scarsa rilevanza dell'indirizzo per il rischio estrattivo;
- un rilevante valore strategico da rafforzare per le attività produttive per lo sviluppo industriale;
- interventi mirati di miglioramento per le attività produttive per lo sviluppo agricolo e delle filiere agroalimentari;
- di diversificare l'uso territoriale agricolo (multifunzionale) in modo prioritario;
- scarsa rilevanza dell'indirizzo per lo sviluppo turistico.

#### **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AVELLINO**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino, adottato dalla Giunta Provinciale con delibera n.65 del 15.05.2012, è stato approvato con Delibera Commissariale n. 42 del 25.02.2014 (BURC n. 17 del 10.03.2014).

Fin dalle prime ipotesi per l'ipostazione e la struttura del piano è emerso con chiarezza l'intendimento comune di dare l'avvio non alla stesura di uno strumento di piano finito, ma alla costruzione di un processo per il governo delle trasformazioni del territorio della Provincia di Avellino.

Le linee strategiche e gli obiettivi che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si è prefisso di perseguire sono:

- garantire elevati livelli di qualità diffusa;

- recuperare e riusare in maniera compatibile i beni storico-architettonici;
- promuovere l'integrazione tra settore agricolo e tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;
- tutelare, riqualificare e valorizzare le risorse paesistico-ambientali;
- riqualificare i centri storici;
- garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio sismico;
- garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale al rischio idrogeologico;
- garantire elevati livelli di sicurezza del territorio provinciale ai rischi antropici;
- potenziare e razionalizzare la mobilità su ferro;
- creare e potenziare il corridoio Trans-Irpinio;
- favorire l'accessibilità diffusa al territorio;
- riorganizzare il territorio sulla base di poli urbani e sistemi di piccole città; il Comune di Teora è inserito nel sistema della Città dell'Ofanto, che comprende oltre al Comune di Teora anche i Comuni di Andretta, Calitri, Cairano, Conza della Campania, Lioni e Sant'Andrea di Conza;
- migliorare la distribuzione e l'efficienza dei servizi pubblici;
- insediare attività e funzioni per lo sviluppo dei territori marginali;
- promuovere lo sviluppo industriale e artigianale;
- promuovere il settore della formazione specialistica;
- promuovere l'insediamento di centri di ricerca;
- incentivare l'insediamento di imprese innovative e la produzione di energie pulite;
- promuovere le produzioni biologiche;
- favorire l'uso compatibile a fini turistici delle aree protette e del territorio rurale;
- valorizzare il patrimonio storico-artistico-culturale;
- promuovere la fruizione dei paesaggi del territorio avellinese;
- potenziare e diversificare il sistema dell'offerta a fini turistici;
- incentivare l'industria turistica;
- messa in rete e valorizzazione dei poli turistici, consolidati e da promuovere, e dei diversi itinerari turistici;
- promuovere la formazione e lo sviluppo di filiere agroalimentari basate sulle produzioni agricole tipiche;
- razionalizzare, consolidare o riconvertire il sistema delle aree produttive.

Buona parte dei punti sopra enunciati, troveranno concreta applicazione e attuazione nel Piano Urbanistico Comunale del Comune di Teora.

Nel progetto del PUC del Comune di Teora gli indirizzi programmatici del PTCP sono assunti come dato di partenza per ogni idea di sviluppo del territorio teorese.

Il PTCP definisce e disciplina l'assetto del territorio e le sue componenti strutturali, attraverso i sistemi fisici e funzionali, di cui all'art. 8 delle NTA, di seguito elencati:

- Sistema insediativo e storico culturale;
- Sistema naturalistico, ambientale e dello spazio rurale aperto;
- Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

In riferimento al sistema insediativo, basato prevalentemente su centri la cui dimensione demografica è particolarmente debole, l'idea del PTCP è quella che Comuni vicini s'immaginino e si pianifichino come un'unica realtà: di qui la proposta di creare 19 Sistemi di Città, ovvero 19 aggregazioni di Comuni del territorio provinciale, attraverso i quali il PTCP definisce gli elementi di raccordo tra il PUC e le indicazioni strutturali del PTCP, con indirizzi per la dotazione di servizi sovra comunali, di interventi sulle infrastrutture locali che possano avere un ruolo alla scala più vasta, con indicazioni specifiche di indirizzo per le aree trasformabili e per i carichi insediativi.

Per ogni Sistema di Città, il PTCP contiene una scheda. Tali schede sono contenute nell'elaborato P.11 del piano provinciale.

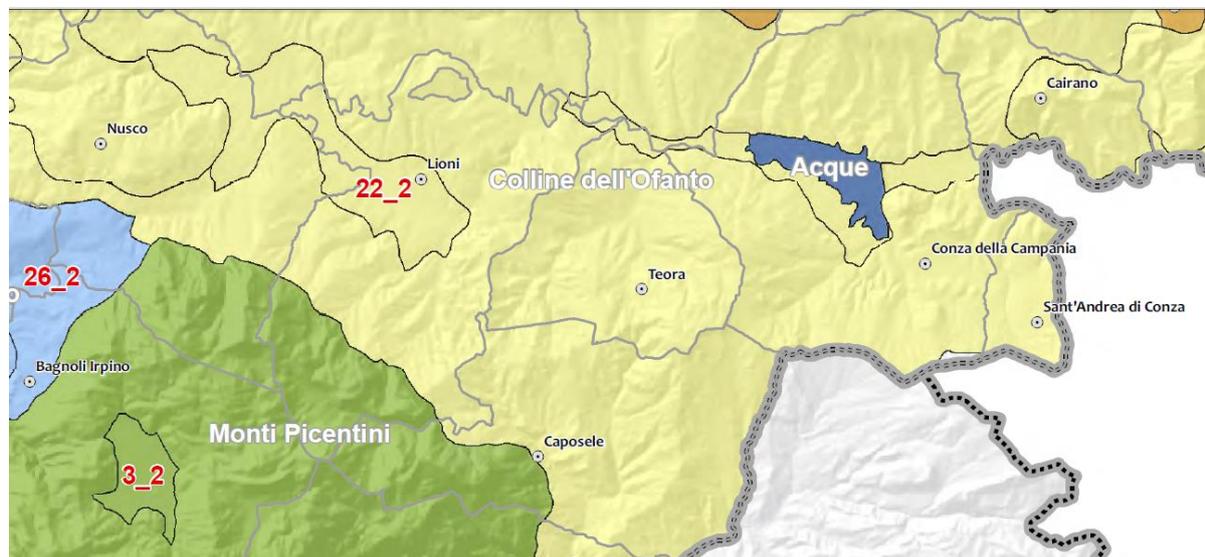
In particolare il Comune di Teora, come innanzi detto, è ricompreso nel **Sistema di Città dell'Ofanto** (Scheda n. 12 dell'Elaborato P11), per il quale la scheda contiene principalmente:

- una breve descrizione del territorio (popolazione e caratteri fisiomorfologici);
- la definizione delle componenti di rete ecologica presenti, rispetto alle quali vengono evidenziati i principali problemi e criticità nella salvaguardia e potenziamento della continuità del sistema naturale ed ambientale;
- i rischi e vincoli, ovvero le criticità legate ai principali rischi naturali ed ai vincoli esistenti;
- la rete dei beni culturali, con proposte per la messa in rete dei valori storico - culturali presenti nel territorio;
- le aree industriali, classificate in relazione alle diverse tipologie e con specifiche proposte di riqualificazione ecologica ed ambientale;
- il sistema dell'armatura urbana, rispetto alla quale sono promosse proposte di dotazione di attrezzature e servizi a livello sovra-comunale;
- le infrastrutture viarie e ferroviarie locali, rispetto alle quali sono segnalate quelle che potrebbero avere una rilevanza territoriale più vasta;
- i carichi e i fabbisogni insediativi calcolati in sede di formazione del PTCP, rispetto ai quali sono formulate anche ipotesi di stima su base comunale;
- il grado di trasformabilità del territorio, avanzando indicazioni per l'individuazione delle aree di trasformazione nell'ambito dei PUC.

Fondamentali per inquadrare le strategie di sviluppo di un Comune sono le Unità di Paesaggio che si inseriscono all'interno dei Sottosistemi del Territorio rurale aperto definiti dal PTR al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione.

Gli obiettivi, le direttive e l'indicazioni programmatiche per la qualità del paesaggio sono contenuti all'interno delle schede di unità di paesaggio che hanno valore di direttiva per i PUC, i quali ne approfondiscono i contenuti garantendo coerenza e convergenza delle previsioni urbanistiche comunali.

Il Comune di Teora fa parte dell'Unità di Paesaggio 22\_1 - Fondovalle Orientale dell'Ofanto caratterizzata da aree agricole con forte presenza di aree naturali, da superfici pianeggianti o moderatamente pendenti poste tra i 200 e i 600 m.s.l.m.



Stralcio della Tavola P08 - Carta delle Unità di Paesaggio del PTCP

### TEORA ALL'INTERNO DEL CONTESTO DELLA COMUNITÀ MONTANA ALTA IRPINIA

Il territorio della Comunità Montana assume una posizione strategica, disponendosi a cavallo di differenti realtà regionali, la Campania, la Basilicata e la Puglia. Il ruolo di elemento nodale dell'Alta Irpinia nel contesto interregionale risulta particolarmente chiaro se si considera la posizione dei centri urbani disposti esternamente al

perimetro della Comunità Montana e alla Provincia di Avellino: Melfi e la provincia di Potenza, Candela e la provincia di Foggia, Contursi e la provincia di Salerno.

Nell'ambito e nelle immediate vicinanze della Comunità Montana si dispongono i caselli dell'Autostrada Napoli – Bari, di Grottaminarda, di Vallata e di Lacedonia. La valle dell'Ofanto è attraversata dalla linea ferroviaria Avellino-Rocchetta S. Antonio, che si sviluppa lungo la direttrice Avellino-Foggia, e da importanti strade a scorrimento veloce, come la Ofantina bis, ancora di collegamento di Avellino con la Puglia. Attraverso il valico appenninico della "Sella di Conza" è stata realizzata una superstrada di collegamento dell'Ofantina bis con la Salerno-Reggio Calabria, tra Lioni e Contursi e prossimamente fino a raggiungere Grottaminarda con l'innesto sull'autostrada A16 della Napoli-Bari.

Luogo fondamentale del percorso di attraversamento interno verso le estreme regioni meridionali, l'Alta Irpinia, e in particolare la valle dell'Ofanto, si posiziona lungo un ideale percorso di connessione dall'Adriatico al mar Tirreno, una direttrice di grande interesse che mette in comunicazione aree turistiche marine e montane di pregio. D'altra parte la valle dell'Ofanto è in posizione strategica rispetto all'asse produttivo Avellino-Melfi, anzi ne costituisce l'unico sbocco sotto il profilo infrastrutturale.

Il territorio di Teora si trova a ridosso di situazioni di grande attrazione turistica, con flussi progressivamente crescenti, verso luoghi altamente significativi, dal Santuario di Montevergine al lago di Laceno, dal Santuario di S. Gerardo a Caposele, al Vulture, con i laghi di Monticchio, il castello e la cattedrale di Melfi, le testimonianze romane di Venosa, il castello di Lagopesole, la diga e il lago di Conza della Campania/Oasi WWF, il Parco Regionale dei monti Picentini, aree archeologiche, Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale.

La grande area metropolitana di Napoli e la città di Avellino, con le aree urbane circostanti, hanno nel tempo accresciuto le proprie dimensioni e le proprie zone di influenza.

Pochissimi sono stati gli effetti positivi di questa crescita per i territori regionali interni. Nonostante le approfondite analisi e i molteplici studi, elaborati nell'arco di un cinquantennio, non si è mai pervenuti in modo organico ad un piano di sviluppo regionale.

Ognuna di queste dinamiche tende a riflettersi, in modo parziale e limitato, sulla struttura dei Comuni dell'Alta Irpinia: aumentano lentamente le possibilità di connessione con queste realtà esterne, sotto il profilo economico e produttivo, aumenta in qualche misura, anche la richiesta di aree turistiche adeguatamente attrezzate in cui stabilire un diverso rapporto con la natura. Un dato è però oggettivo: l'analisi del sistema delle relazioni territoriali consente di evidenziare che l'area dell'Alta Irpinia si configura come un elemento nodale, come un punto in cui possono confluire diversi aspetti inerenti lo sviluppo socio-economico di un vasto territorio. In questo senso l'obiettivo di stabilire una trama di relazioni tra i diversi aspetti e le diverse potenzialità presenti nel sistema insediativo interregionale, a partire da una rete adeguata di conoscenze e da una precisa ipotesi di sviluppo di livello locale, assume un valore fondamentale.

## **PROPENSIONI ECONOMICHE DELL'AREA**

### **L'agroalimentare, l'artigianato, il turismo**

In passato, nelle aree interne si è assistito ad una politica di sviluppo esogena, cioè senza tenere presenti quelle che sono le vocazioni e le specificità locali; la stessa legge 219/81 ha voluto rappresentare, in parte, una forma di industrializzazione forzata per ridare vigore ad aree periferiche che altrimenti non avrebbero avuto possibilità di sviluppo. Questa esperienza non ha dato i risultati auspicati, ovvero non ha determinato un effetto moltiplicatore proprio perché indotta dall'esterno. Un nuovo modo di pensare lo sviluppo economico locale in aree periferiche non può dunque prescindere da quanto accaduto negli anni passati, ma anche dalle tendenze recenti e dalle possibilità concrete di valorizzare e recuperare l'esistente. Se la crescita economica non ha interessato tali aree, non è detto che non si possano creare occasioni importanti per lo sviluppo, soprattutto se consideriamo che il comune di Teora è in possesso di risorse di notevole interesse e valore: un patrimonio storico-culturale rilevante e da ricchezze paesaggistiche ed ambientali incomparabili. Se a ciò aggiungiamo la possibilità concreta di recuperare, rivitalizzare e dare nuovo impulso alle potenzialità non piccole dell'economia locale, è evidente che si può operare in modo da (ri)stabilire le condizioni per uno sviluppo autopropulsivo non assistito, se non nella fase iniziale. Se dunque la

finalità è adottare strategie innovative di sviluppo, queste, in considerazione di quanto avvenuto negli anni passati, devono essere atte a:

- valorizzare le risorse territoriali ed umane contribuendo anche, e soprattutto, alla riduzione della disoccupazione;
- coniugare l'intervento pubblico con l'impegno privato, evitando nuove forme assistenziali e duplicazioni degli interventi perseguendo obiettivi reali di sviluppo locale;
- offrire occasioni innovative per le aree in ritardo di sviluppo, ancora non completamente integrate dal punto di vista economico e garantire una adeguata tutela ambientale.

L'intervento urbanistico intenderà dare nuova forza e vigore all'economia del Comune di Teora avendo cura dei settori caratterizzanti le produzioni locali, quali:

- l'agro-alimentare
- le produzioni artigianali;
- il turismo.

### **L'agro-alimentare**

Nella ricerca di nuove strade per il sostegno allo sviluppo, un sentiero originale potrebbe essere quello della filiera alimentare, intesa nei suoi molteplici aspetti dal recupero alla valorizzazione delle risorse endogene e in considerazione del fatto che il trinomio agricoltura - ambiente - turismo può e deve rappresentare una risorsa rilevante per le aree interne.

Un'agricoltura ed i settori collegati di produzione, compreso l'artigianato, ai quali vengano riconosciute e remunerate più funzioni, può costituire un connettivo per lo sviluppo rurale, integrato e sostenibile nelle aree svantaggiate come quella dell'entroterra avellinese; caratterizzate da un'agricoltura di prodotti tipici e da un ambiente incontaminato e di riconosciuta bellezza che possono essere fonte di turismo con effetti moltiplicativi sul tessuto economico locale. Nel contesto della provincia di Avellino sia la produzione di servizi ambientali che le produzioni tipiche di qualità potrebbero diventare, dunque, fattori endogeni di sviluppo. Infatti, la valorizzazione delle risorse esistenti può costituire, con adeguati interventi turistici, il veicolo per la valorizzazione delle produzioni tipiche in un'ottica di filiera, in aree dove l'agricoltura non riesce ad essere competitiva sotto il profilo dei costi di produzione. Infatti il mercato dei prodotti agroalimentari ha registrato, di recente, significativi cambiamenti nei modelli di consumo. Assume minore importanza il ruolo svolto dal prezzo quale variabile strategica per la scelta del consumatore, mentre si afferma sempre più l'importanza della variabile qualità nel processo decisionale in conseguenza dell'incremento di reddito pro-capite nei principali paesi che ha radicalmente modificato le abitudini di consumo nel corso degli ultimi anni. Dall'altro lato si affermano forme di commercializzazione nuove che legano l'acquisto ed il consumo alla visita dei luoghi di produzione ed alla fruizione del patrimonio storico, artistico, culturale ed ambientale, che rappresenta il modello sulla base del quale alcune regioni del nostro paese (ad esempio Toscana e Umbria) hanno costruito e/o rafforzato la crescita. I prodotti agro-alimentari della provincia di Avellino sono "naturalmente" indirizzati ai segmenti medi ed alti di domanda e se pur affermati in maniera significativa sui mercati sia nazionali che internazionali molto ancora si può fare in termini di razionalizzazione e riorganizzazione delle colture e delle trasformazioni relative. I produttori più piccoli, infatti, non si adeguano alle innovazioni sia di prodotto che di processo e di conseguenza non riescono ad ottenere risultati di qualità ciò principalmente per uno scarso collegamento con le strutture di ricerca. Di conseguenza servono i presupposti necessari per fare il salto di qualità a favore di nuove forme di articolazione delle attività economiche, produttive e di servizio sul piano locale. Nell'area sono presenti risorse agricole e agroalimentari di sicuro interesse, che rappresentano a livello di sub-area locale degli elementi fortemente caratterizzanti. Tali prodotti rappresentano delle ulteriori potenzialità per l'area di intervento, in quanto la loro commercializzazione in loco consentirebbe, come nei casi descritti in precedenza, l'appropriazione di quote di valore aggiunto sul piano locale. Questi sono solo un esempio delle produzioni agro-alimentari che potrebbero incrementare l'occupazione ed il reddito locale in presenza di una sensibile crescita della domanda locale, sviluppatasi grazie alla crescita del turismo.

## L'artigianato

Un settore che rappresenta delle enormi potenzialità, ma che ancora non ha ricevuto l'opportuna valorizzazione e (ri)vitalizzazione, anche per le sue caratteristiche intrinseche è sicuramente l'artigianato.

La piccola dimensione che caratterizza tale comparto può rappresentare, specie nelle produzioni artistiche e tipiche, una possibilità di sviluppo locale dimensionato ai bisogni umani in base al concetto in voga attualmente nell'economia italiana (piccolo è bello). La professione artigiana rappresenta una realtà variegata, poiché, secondo la Confartigianato, sono circa 300 i mestieri catalogati, molto spesso profondamente diversi tra loro. Grande parte delle imprese artigiane è composta da lavoratori autonomi, con titolare unico lavoratore, con utilizzazione, specie nei periodi dell'anno in cui vi è una accelerazione della domanda, dei familiari coadiuvanti; di conseguenza, le imprese artigiane con dipendenti rappresentano una quota minoritaria rispetto all'universo. L'elevato numero di professioni esistenti impedisce la definizione di tendenze univoche; la stessa Legge 443/85 (c.d. Legge quadro sull'artigianato) ha notevolmente modificato l'intero settore; a fianco delle produzioni tradizionali ed artistiche, nelle quali l'opera dell'artigiano è fondamentale per la personalizzazione del prodotto, si stanno affiancando nuove figure che operano nei comparti più dinamici dell'economia. Ceramisti, ramai, orafi, argentieri, falegnami e lavoratori del vimini, sono artigiani che nel corso del tempo non hanno subito modifiche eccessive della propria professione; le caratteristiche principali sono l'abilità, la creatività e l'opera manuale; queste capacità sono talvolta una dote naturale del potenziale artigiano, ma molto spesso si acquisiscono seguendo da vicino il lavoro di artigiani consolidati ed affermati, o seguendo un percorso formativo opportunamente articolato. Evidentemente tali produzioni, che coniugano il vantaggio di assicurare livelli di reddito accettabili e di buona occupazione, consentono anche la conservazione delle tradizioni produttive e del mestiere sul piano locale. Tali produzioni, però, devono ricevere un impulso molto forte dall'ambiente esterno, soprattutto per quanto riguarda la domanda potenziale; infatti, in alcune aree, queste forme artigianali hanno subito una forte accelerazione e rivitalizzazione grazie allo sviluppo trainato dalla domanda turistica. In alcuni casi, la professione artigiana si è radicalmente trasformata nel modo di produrre, assumendo un contenuto di specializzazione ed aggiornamento derivante dall'evoluzione che ha subito l'oggetto del proprio lavoro, al punto tale da arricchirsi di componenti nuove, spesso con un elevato contenuto di tecnologia. In questo caso, l'aggiornamento delle proprie conoscenze, attraverso l'acquisizione delle informazioni richieste è divenuta una necessità per poter competere sul mercato. Quindi, le caratteristiche principali per lo sviluppo e la sopravvivenza dell'impresa artigiana possono ritenersi sinteticamente realizzati da:

- la qualità del prodotto venduto o del servizio prestato;
- una domanda costante nel tempo o almeno programmabile nel corso dell'anno;
- la necessità di identificare in maniera univoca il prodotto/servizio realizzato, anche attraverso l'utilizzazione di un marchio proprio o con un ruolo ben definito nella filiera in cui si è collocati.

Un vantaggio non trascurabile delle attività artigiane riguarda l'enorme potenzialità settoriale, favorita anche dai limitati investimenti iniziali richiesti. Molto spesso, infatti, l'investimento richiesto per il potenziale ingresso sul mercato è molto basso; si calcola che avviare un'impresa nella maggior parte dei settori richieda un investimento solitamente inferiore a 50.000 Euro, anche se talora bastano cifre sensibilmente minori. Inoltre, la normativa agevolata consente agli artigiani di ottenere condizioni favorevoli sul mercato del credito, riuscendo ad ottenere in tempi ragionevolmente brevi le risorse necessarie per l'avvio dell'attività. Tuttavia, la mancanza di un mercato di riferimento significativo e di una reale opportunità di crescita del fatturato sono i limiti più rilevanti allo sviluppo del settore. In questo quadro, il Centro storico di Teora, la nuova area di Borgo Monaco e l'ampliamento del PIP intercomunale, possono rappresentare un importante volano per l'economia locale (come meglio illustrato nel prosieguo) anche per il settore dell'artigianato, per le seguenti ragioni fondamentali:

- la creazione di occupazione principalmente stabile, ma anche stagionale a seconda delle esigenze della domanda;
- la creazione di reddito a livello locale;
- il potenziamento delle imprese esistenti e l'attivazione di nuove imprese;
- per il recupero degli antichi mestieri e delle tradizioni storiche e produttive delle aree interessate;

- la rivitalizzazione dei "contenitori recuperati" con un contenuto storicamente collegato ai luoghi ed in grado di consentire uno sviluppo integrato territoriale.

Un obiettivo di medio periodo può essere la creazione di un "marchio" anche in grado di stimolare l'associazionismo tra i soggetti economici e quelli istituzionali spesso vero e proprio nodo critico per lo sviluppo. Tuttavia, l'idea di un "marchio", come ad esempio "...**Teora terra di serenate...**" può sviluppare in maniera molto significativa il desiderio di appartenenza e compartecipazione all'area locale nella quale si è collocati. Le difficoltà del comparto artigiano hanno bisogno di un'attività di aggregazione e coordinamento soprattutto per recuperare le competenze in via di estinzione e di potenziarle al pari di quelle esistenti, ma anche e soprattutto di veicolare le produzioni in maniera appropriata e consona alle esigenze dell'offerta locale. Per il perseguimento degli obiettivi proposti è necessario che sul piano locale vengano sviluppati in maniera opportuna i servizi di cui le imprese artigiane necessitano anche in considerazione della scarsa capacità che hanno in termini di competenze e di risorse interne. Per una reale crescita del settore è necessario attivare anche le necessarie competenze di supporto, quali i servizi inerenti il marketing e la commercializzazione, il controllo di qualità, la gestione finanziaria e del budget, e così via; se si riescono ad attivare anche questi servizi avanzati sul piano locale ecco che le potenzialità del settore artigiano verrebbero sfruttate nella loro interezza.

### **Il turismo**

Il territorio dell'Alta Irpinia è un territorio poco conosciuto e poco sfruttato dal punto di vista turistico. Presenta uno scenario di risorse ambientali, paesaggistiche, storiche particolarmente favorevoli ad uno sviluppo turistico. Ma è anche vero che situazioni particolarmente sfavorevoli come i dissesti idrogeologici e i terremoti, hanno particolarmente limitato uno sviluppo in tal senso. Lo scenario è anche caratterizzato da carenze di imprenditorialità, di valorizzazione delle risorse, di capacità progettuale e di autopromozione. I centri abitati si stanno spopolando, si registrano fenomeni d'isolamento geografico e culturale con conseguente marginalità sociale e occupazionale. E' dunque urgente creare in questi luoghi eventi attrattori. Il crescente malessere psicofisico di chi vive nei grandi centri urbani crea la domanda di un recupero di risorse e di ricerca di appropriazione del vivere naturale (sano). Contrariamente ad altre regioni d'Italia, questo territorio si presenta come uno dei pochi esempi di sistema integrato di risorse architettonico-ambientali ed antropiche o umane in cui è ancora possibile "abitare una tradizione". Teora può diventare per alcuni aspetti paese guida, o meglio pilota di un nuovo fare, agire verso la natura, diventare base informativa per un vivere che rispetti l'agricoltura, che sappia apprezzare i gustosi piatti di cucine invase dal fumo e da un'architettura che rispetti il territorio, in una parola sola turismo di risorsa in cui sperimentare come vivere bene e sano. Lo sviluppo turistico di Teora è inteso come incentivo economico per la salvaguardia, la protezione e il recupero umano, ambientale e paesistico. Il PUC, ricercherà nel suo complesso uno sviluppo di una cultura ambientale per un'economia di Teora in senso ecocompatibile, ma anche di ri-scoperta di un qualcosa che è andato pian piano scomparendo. Il turismo dovrà costituire uno dei settori determinanti per lo sviluppo della comunità di Teora. A partire, infatti, dalla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale è possibile puntare, ad un'offerta diversificata rispetto a quella della costa, attraverso lo sviluppo di un turismo itinerante e diffuso che privilegi forme d'agriturismo e turismo rurale. In questo modo si verrebbe a configurare una di quelle sinergie precedentemente descritte, con l'agricoltura e l'artigianato, attraverso l'offerta di soggiorni che coniughino in un equilibrato rapporto il godimento della natura, la fruizione del tempo libero e la produzione di reddito adeguato. Il ruolo che il Comune deve assumere è quello di promuovere e sostenere, utilizzando le normative esistenti comunitarie, nazionali e regionali, tutte iniziative atte a garantire qualità ed efficienza dei servizi agli utenti e agli operatori del settore da valorizzare e promuovere.

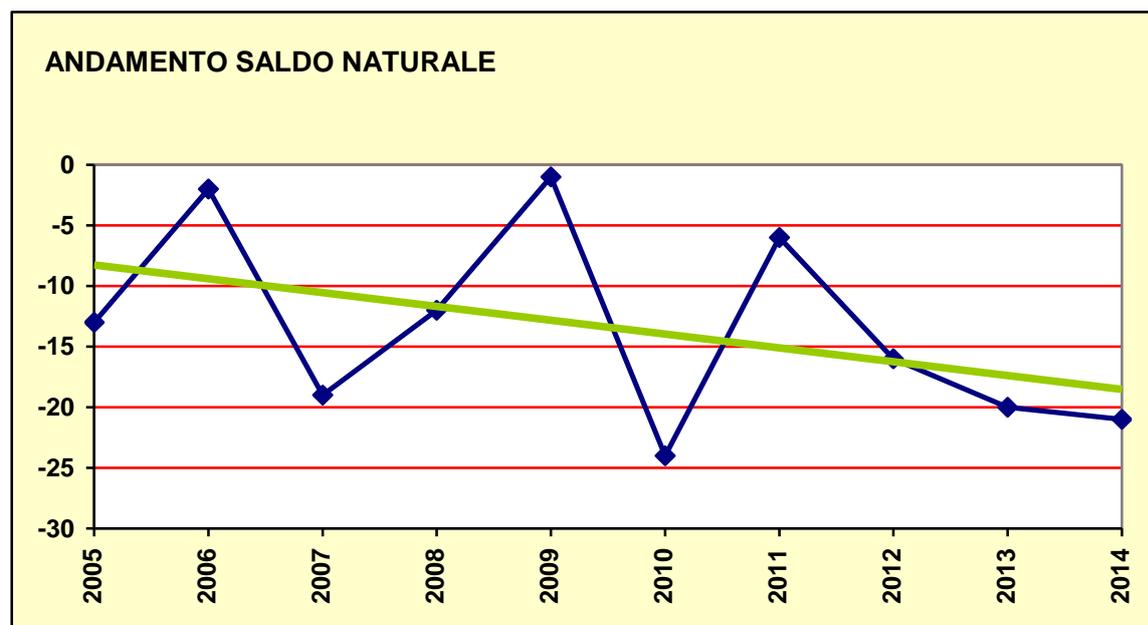
## ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

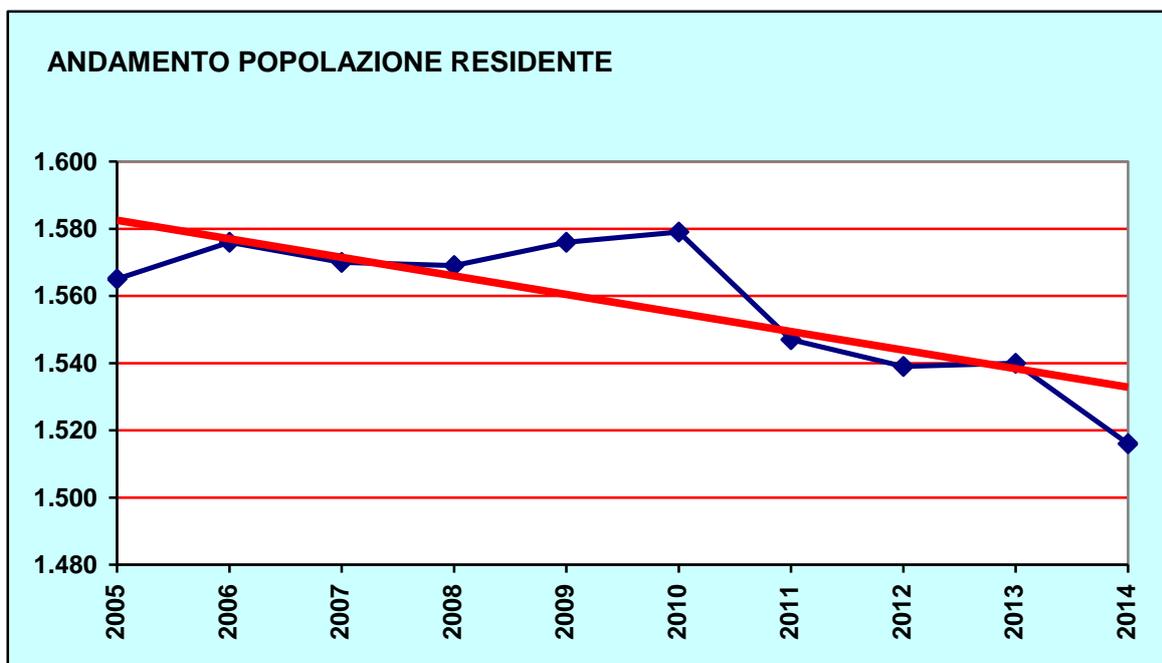
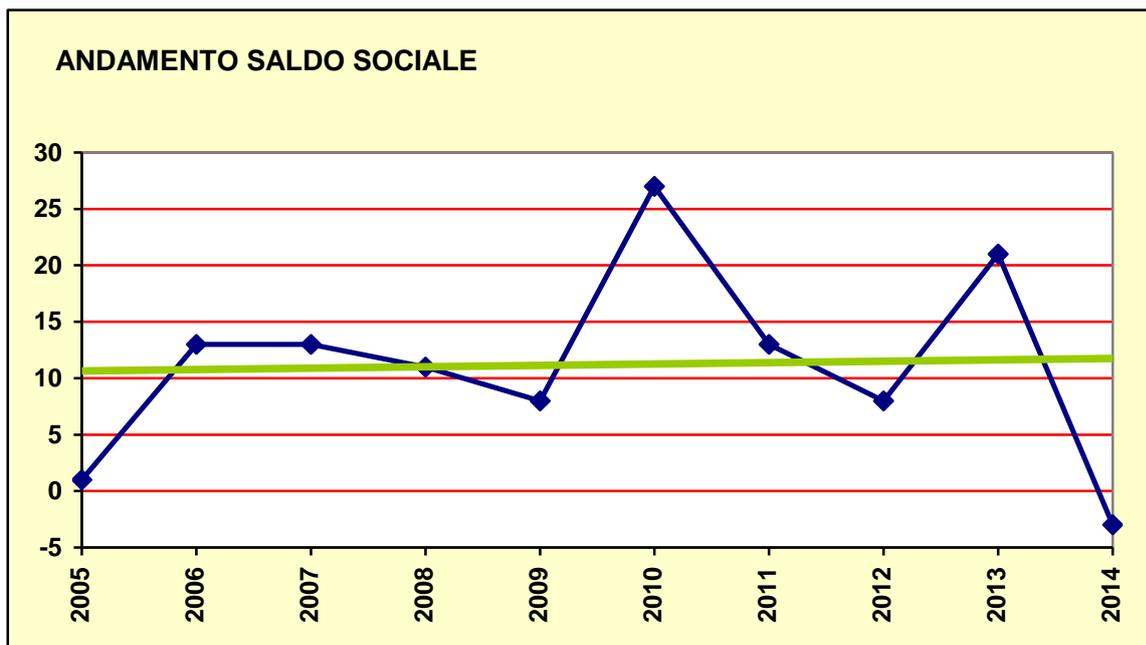
I dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni, intesi come dati annuali resi disponibili in via definitiva dall'Istat, sono i seguenti:

**TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO** (Dati: Demo ISTAT)

	movimento naturale			trasferimento residenza			saldo totale N-M+I-C	tasso annuo di incremento	residenti al 31 dic.	
	nati vivi	morti	saldo naturale	iscritti	cancellati	saldo sociale			abitanti	famiglie
<b>2008</b>	10	22	-12	39	28	11	-1	-0,06	1569	652
<b>2009</b>	16	17	-1	30	22	8	7	0,44	1576	664
<b>2010</b>	5	29	-24	44	17	27	3	0,19	1579	676
<b>2011</b>	10	16	-6	24	11	13	7	0,44	1547*	692*
<b>2012</b>	8	24	-16	30	22	8	-8	-0,52	1539	716
<b>2013</b>	7	27	-20	39	18	21	1	0,00	1540	701
<b>2014</b>	5	27	-22	25	28	-3	-25	-1,65	1515	693
<b>2015</b>	16	17	-1	42	19	23	22	1,43	1537	702
<b>2016</b>	5	29	-24	33	30	3	-21	-1,38	1516	698
<b>2017</b>	11	24	-13	20	30	-10	-23	-1,53	1494	693

\* dati riallineati alle risultanze del Censimento ISTAT 2011





## ANALISI DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Nel territorio comunale di Teora, come risulta dai dati del Censimento ISTAT dell'Industria e dei Servizi 2011, risultano attive 86 attività che hanno un numero di addetti pari a 130 unità.

La maggior parte dell'attività, quindi degli addetti, rientra nelle categorie manifatturiere, costruzioni e commercio/artigianato.

Non risulta nessuna presenza di imprese con più di 15 addetti.

ATTIVITÀ E ADDETTI								
	Numero di attività attive		Numero di addetti		Numero di lavoratori esterni		Numero di lavoratori temporanei	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011

Teora	86	83	154	130	5	---	---	---
-------	----	----	-----	-----	---	-----	-----	-----

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ						
	Numero di attività attive		Numero di addetti		Numero di lavoratori esterni	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Attività manifatturiere	10	8	26	24	---	---
Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	---	1	---	4	---	---
Costruzioni	16	13	40	20	---	---
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	30	23	49	31	5	---
Trasporto e magazzinaggio	1	2	1	9	---	---
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	3	5	4	8	---	---
Attività finanziarie e assicurative	1	2	1	3	---	---
Attività professionali, scientifiche e tecniche	15	17	18	18	---	---
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3	---	4	---	---	---
Sanità e assistenza sociale	4	6	8	7	---	---
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	---	1	---	---	---
Altre attività di servizi	2	6	2	6	---	---
TOTALE	86	83	154	130	5	---

## ANALISI DEL SISTEMA AGRICOLO

Viste le strategie di sviluppo regionale e provinciale, il settore agricolo riveste, senza dubbio, un ruolo fondamentale per lo sviluppo e il futuro del Comune di Teora.

Il Censimento ISTAT dell'Agricoltura 2010 ci dice che nel Comune di Teora ci sono 115 aziende agricole di cui 114 sono aziende individuali e 3 sono specializzate in prodotti DOP e/o IGP.

Quasi tutte le aziende (107 su 115) hanno tipologia di coltivazione rientrante nella categoria dei seminativi, mentre circa 1 su 2 svolge attività rientranti nelle macrocategorie delle coltivazioni legnose agrarie, degli orti familiari e dei prati permanenti e pascoli.

AZIENDE AGRICOLE PER FORMA GIURIDICA			
	Azienda individuale	Società di persone semplice	Totale
Teora	114	1	115

AZIENDE AGRICOLE PER TIPOLOGIA DI COLTIVAZIONE				
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli
Teora	107	57	53	52

Delle 115 aziende agricole, 13 sono con allevamenti di capi di bestiame.

I capi di bestiame censiti sul territorio sono in totale 261, di cui la quasi totalità (243 su 261) sono di tipo ovino o bovino.

ALLEVAMENTI: NUMERO DI AZIENDE E NUMERO DI CAPI							
	Bovini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Totale
Aziende	10	2	3	1	2	1	13
Capi	100	2	143	5	6	5	261

## ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO

Il numero di edifici rilevati dal Censimento ISTAT della Popolazione e delle abitazioni 2001 è pari a 914, mentre nel Censimento 2011 sono passati a 968, facendo registrare un aumento del 5,9%.

Dei 968 edifici censiti, 936 risultano essere occupati e, in particolare, 647 sono occupate da persone residenti.

Importante sottolineare che, a causa della quasi totale distruzione del patrimonio abitativo dovuto al sisma del 1980, solo il 6,08% delle abitazioni sono state costruite prima del 1980, a cospetto del 63,81% costruito nella prima fase della ricostruzione post-sismica.

Delle abitazioni occupate da persone residenti, il 73,10% hanno 4 o più stanze e solo 1,24% risulta avere una sola stanza; ciò mette in evidenza una scarsa presenza di alloggi sovraffollati.

ABITAZIONI IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)		
Epoca di costruzione	Numero di abitazioni	% di abitazioni
1918 e precedenti	0	0,00 %
1919 - 1945	2	0,18 %
1946 - 1960	4	0,35 %
1961 - 1970	7	0,62 %
1971 - 1980	56	4,93 %
1981 - 1990	725	63,81 %
1991 - 2000	314	27,64 %
2001 - 2005	26	2,29 %
2006 - 2011	2	0,18 %

NUMERO DI STANZE NELLE ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI		
Numero di stanze	Numero di abitazioni	% di abitazioni
1 stanza	8	1,24 %
2 stanze	55	8,50 %
3 stanze	111	17,16 %
4 stanze	173	26,74 %
5 stanze	181	27,97 %
6 e più stanze	119	18,39 %

## QUADRO PROGETTUALE

Le disposizioni strutturali del PUC, con validità a tempo indeterminato, individuano le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

L'iter di formazione del Piano Urbanistico Comunale è disciplinato dal Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n.5 del 04.08.2011.

In particolare, l'art.7 - "Partecipazione al procedimento di formazione dei piani e delle loro varianti" – disciplina le modalità di partecipazione e pubblicità nel procedimento dei piani o di loro varianti attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati, in attuazione delle disposizioni della legge n. 241/90 e dell'art.5 della L.R. n.16/2004.

Come chiarito dal "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n.5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio" rilasciato nel gennaio 2012 dall'AGC n.16 della Regione Campania ("Quaderno del Governo del Territorio n.1), la partecipazione è intesa come un processo decisionale inclusivo, in cui i soggetti pubblici e privati concorrono alla formazione del Piano. La partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati inizia già dalla fase del Piano Preliminare e trova il suo culmine nella fase delle osservazioni successiva all'adozione del PUC. A tale fine il Comune ha inteso svolgere, sulla base del Preliminare di Piano, una consultazione del pubblico indistinto, nella forma dell'Urban Center attivato con avviso pubblicato sul sito web del comune e finalizzato alla partecipazione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico - professionali ed ambientaliste di livello provinciale e dei cittadini.

Nell'ambito dell'Urban Center, pertanto, si sono tenuti due incontri con organizzazioni e cittadini, presso la Casa Municipale - Sala Consiliare, volti ad illustrare un primo quadro conoscitivo del territorio. In riferimento a tali incontri, si è ritenuto procedere al completamento della Fase Strutturale mediante opportuni adeguamenti che si sono resi necessari a seguito del recepimento di alcuni contributi.

In particolare, in data 15.11.2012, previa comunicazione divulgata a mezzo stampa, nonché pubblicato sul sito web del Comune di Teora si è riunita la prima assemblea per la consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste (individuate con delibera di G.R. n. 627/2005) propedeutica alla predisposizione del Piano Urbanistico Comunale, ex L.R. 16/2004 e dal Regolamento di Attuazione n.5 del 04/08/2011, pubblicato sul BURC n.53 del 08/08/2011.

## IL PROGETTO URBANISTICO PER LA TEORA DEL III MILLENNIO

La qualità e diversità delle scelte, i nuovi sistemi di gestione e di compatibilità devono modificare e regolare la precedente strumentazione urbanistica che ha individuato nel parametro quantitativo l'unica regola certa per definire i limiti delle trasformazioni.

Un nuovo progetto che deve necessariamente abbandonare il disegno del piano a retino.

L'impostazione della nuova programmazione territoriale deve orientarsi nel rispetto dell'ambiente e delle molteplici relazioni complesse del contesto territoriale del Comune di Teora.

L'attività edilizia dopo l'emergenza della ricostruzione dopo terremoto deve salvaguardare tutte le condizioni di carico del costruito, l'equilibrio ambientale deve essere il metro per creare e verificare le condizioni del buon vivere.

Bisogna quindi, non solo lavorare sulla forma edilizia (urbana), ma sulla risorsa del territorio, puntando ad uno sviluppo della comunità in modo ecocompatibile e sostenibile, sia in termini quantitativi sia qualitativi.

La strategia da adottare deve essere coerente con i seguenti punti:

- Puntare ad uno sviluppo sostenibile, eco-compatibile, mediante una politica attiva di difesa e valorizzazione ambientale;
- Attuare una crescita ordinata ed equilibrata, che salvaguarda e valorizza l'ambiente, prestando attenzione al borgo abitato e alla campagna, basando sulla qualità e non sulla quantità lo sviluppo del territorio;

- Perseguire la politica di tutela, di salvaguardia, recupero e sviluppo del centro storico, estendo questi concetti ad altre aree di pregio e al patrimonio rurale;
- Attivare all'interno del borgo storico attività connesse ed integrate di interesse regionale;
- Riqualificare le aree di espansione puntando al recupero ed alla ricucitura del territorio già urbanizzato, piuttosto che ad una sua espansione, attraverso una semplificazione e razionalizzazione del disegno urbano che ridefinisce gli interventi in rapporto alle concrete esigenze della popolazione.
- Individuare nel sistema del verde, dei corridoi ecologici, dei parchi urbani, i punti di forza che qualificerebbero Teora nel futuro.
- Disporre di aree per una giusta quantità di aree produttive, atte a soddisfare le esigenze insediative delle aziende, con tipologie e dimensioni diversificate.

Dopo vent'anni dal sisma si rende necessario controllare il territorio da un punto di vista prettamente ambientale, la rigida normativa e l'esasperato zoning che hanno caratterizzato l'espansione di Teora nel passato oggi, deve essere modificato con norme guida di opportunità ed incentivi per favorire la qualità degli insediamenti e degli interventi e la integrazione generalizzata delle funzioni.

Le regole della trasformazione del territorio devono avvalersi contestualmente allo studio della potenzialità turistiche rurali, paesaggistiche ambientali, storiche del centro antico di Teora.

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale deve analizzare e far suoi molti temi che si sono sviluppati negli ultimi anni attraverso la programmazione economica-negoziata di livello regionale.

Temi che si possono sintetizzare in alcune iniziative come:

- borgo biologico, e candidatura a livello nazionale del Centro abitato come Paese *verde*;
- sistema naturalistico, con i sentieri, cave, punti di sosta attrezzati, boschi;
- implementazione dello sviluppo delle energie alternative – Campo Eolico – secondo le previsioni di settore all'uopo stabilite dal Piano Energetico Comunale;
- potenziamento del bosco di Boiara e del Gallo per un utilizzo a fini didattici, educativi per le scuole, attrezzandolo con spazi ludici, soste attrezzate;
- riqualificazione dei valloni e delle aste torrentizie per passeggiate ecologiche e di valore connettivo con il contesto naturalistico;
- attivare la pratica dello sport estremo, tipo: arrampicata artificiale utilizzando i piloni del ponte della strada di collegamento per Contursi;
- valorizzare e potenziare parte del Percorso della SS 7 – Appia - ai fini dello sport: bicitour, passeggiate ecologiche, punti panoramici, etc. il potenziamento della strada, entra a far parte di un discorso più ampio di sviluppo turistico del comune di Teora;
- riutilizzo delle ex cave di Teora e dei comuni limitrofi come aree da attrezzare per manifestazioni all'aperto: Simposii dell'arte del mediterraneo, esposizioni al naturale, raduni musicali etnici, sperimentazione sulla flora e sulla fauna;
- nella parte a valle del paese, in vicinanza del fiume fiumicello pensare a dei punti attrezzati per sosta camper e campeggio. In tutto il bacino dell'area irpina a cavallo con quella lucana, pugliese e flegrea, manca completamente questo tipo di attrezzatura.
- sottoscrizione e partecipazione alle carte internazionali per uno sviluppo sostenibile del territorio – Carta di Aalborg – Trattato di Lisbona – Agenda 21 locale.
- predisposizione del nuovo strumento di intervento commerciale (SIAD ex L.R. n.1/2014) e sistemazione dell'area attrezzata per l'artigianato;
- riqualificazione urbanistico ambientale del molino Corona;
- riutilizzo dell'ex macello per attività culturali e didattiche;
- attrezzare un'area per nuove attività artigianali e ospitare quelle incongrue presenti all'interno del centro abitato.

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale deve rimettere in gioco le sinergie potenziali per produrre, da una parte reddito e nuovi interventi e, dall'altra, nuove occasioni di riqualificazione in un rinnovato rapporto fra operatore privato ed ente pubblico.

Per una grande trasformazione economica in una lettura turistica dell'insediamento di Teora c'è bisogno di pochi indirizzi chiari per assicurare l'interesse pubblico e la grande qualità della trasformazione e un'ampia gamma di opportunità ed incentivi a cui i cittadini, gli operatori la comunità può accedere in un quadro di regole certe.

Il nuovo piano urbanistico deve indicare un nuovo percorso per la trasformazione qualitativa degli spazi.

Il nuovo piano vuole porsi al di fuori dei cosiddetti piani generazionali, così poco attenti ai problemi dell'architettura qualitativa e intelligente, mentre opportunità ed incentivi sono le nuove regole.

Opportunità per il paese di vedere elevate la qualità dell'abitare, la complessità dei progetti, la ricerca qualitativa; incentivi per il privato che vedrà tradotto in un premio economico il suo impegno a realizzare architetture con la A maiuscola.

Una particolare attenzione andrà posta al dibattito, al confronto, e alla partecipazione. Elementi questi, che non devono mostrarsi come fatti episodici o circoscritti ma devono diventare la prassi di divulgazione e concertazione sulle scelte strategiche d'intervento sul paese.

In conclusione il Piano Urbanistico Comunale persegue i principi di una metodologia di analisi e di progetto in chiave olistica – teoria biologica generale secondo cui le manifestazioni vitali degli organismi non sono riconducibili alla somma delle parti, ma vanno spiegate in base alle interrelazioni tra queste.

Si evita così il rischio di interventi sul territorio che risultino una sommatoria di eventi scoordinati e a volte contraddittori.

Il carattere di un luogo dipende anche dal carattere di chi vive e qualsiasi scelta e da farsi in quest'ottica, il paese deve divenire luogo dove tutti possano vivere bene, con gioia, senza disagi, senza vedere compromessa la propria salute.

## FONDAMENTI “STORICI” DEL PROGETTO URBANISTICO

Nel 1978 veniva pubblicata una raccolta di saggi di eminenti studiosi quali Cervellati, Piccinato, Panella, Manieri Elia che commentavano la politica urbanistica nell'ambito della definizione di una metodologia di recupero per i centri storici.

Il Manieri Elia, ad esempio, nel suo saggio analizzava *“ Il problema dei centri storici minori del Mezzogiorno interno”*. Sintetizzando le sue riflessioni, Mario Manieri Elia, affermava che *“...per il Mezzogiorno interno, salvo casi di evidente valore monumentale,..., il tipo di centro arroccato ed isolato ha il destino segnato. L'abbandono infatti, con lo spopolamento della campagna meridionale, la stessa irrazionalità ubicativa ne hanno già determinato il dissesto: quando sopravvivono, testimonianze di un'antica ed oppressiva cultura, non possono di regola essere indicati come luoghi proponibili per una incentivazione residenziale. Il loro ruolo, in prospettiva, a parte il valore di documento storico, rischia di essere legato agli entusiasmi del più decadente, residuo estetismo”*.

In particolare, oggi, i centri dell'Alta Irpinia, devastati dalla tragedia collettiva del sisma del novembre 80, mostrano malinconici vuoti, che sono urbani ma anche nell'anima delle persone. In Irpinia, secondo le ultime analisi socio-economiche, esistono punte di spopolamento pari al 42% della popolazione.

Finita la ricostruzione, quindi sembra essere ricominciata l'emigrazione, verso nuove certezze economiche e nuovi modi di socialità e di aggregazione.

Negli ultimi vent'anni il dibattito intorno alla conservazione dei centri storici – anche quelli minori e “segnati nel loro destino” – è nonostante tutto molto evoluto, supportato da una serie di analisi e ricerche progettuali che a livello internazionale sono confluite nel 1987 nella **Carta Internazionale Per La Salvaguardia delle Città Storiche**. In sostanza la Carta stabiliva i principi e gli obiettivi, i metodi e gli strumenti necessari per salvaguardare le città, grandi o piccole, i centri ed i quartieri storici con il loro ambiente naturale e costruito, che esprimono, oltre alla loro qualità di **documento storico**, i **valori peculiari di civiltà urbane tradizionali**.

La Carta, quindi, definisce le misure necessarie sia alla protezione, conservazione ed al restauro delle città storiche sia quelle utili per uno sviluppo coerente con le esigenze della vita contemporanea.

I principi enunciati nella suddetta Carta – con tutto il bagaglio teorico e metodologico che sottendono – possono sicuramente essere considerati la premessa su cui fondare un piano regolatore di un centro come Teora, che

necessità per i suoi caratteri tipo-morfologici, di una particolare e prioritaria attenzione alla struttura urbana. Struttura urbana che non interessa solo il centro urbano, ma bensì, soprattutto la struttura sparsa delle contrade che contano un certo numero di abitanti e di attività edilizia.

È evidente che la consapevolezza che ogni entità urbana costituisce un *unicum* porta a definire ogni volta un **complesso di regole** che definisce la **griglia** di quel **piano di “salvaguardia”** – ma anche di **piano di “trasformazione”** – che scaturisce dalla sincronica realtà socio economica, culturale, politica, ambientale.

## CONDIZIONI DI PARTENZA. CODICI E METODOLOGIE PER UN PROGETTO AMBIENTALMENTE SOSTENIBILE

Il patrimonio urbanistico ambientale, spesso dimenticato ed abbandonato, che caratterizzava la realtà territoriale dell'Alta Irpinia, è diventato dopo il terremoto del 1980 terra di conquista nelle sue parti più appetibili commercialmente terra di conquista delle colate di cemento armato; nell'area del cratere, si è recuperato pochissimo degli antichi insediamenti; a Lioni, a Teora, a Calabritto, a Torella, a S.Mango, per esempio, assolutamente niente: alle demolizioni indiscriminate dei “*demag*” tedeschi e dell'emergenza si sono aggiunte quelle “progettuali” contenute negli strumenti urbanistici e legalizzate dalla L.219/81.

Conseguenza di una miopia amministrativa generalizzata, nazionale e locale: ignorando il valore delle nostre pietre e nell'enfasi del “consumo finanziato”, si è annientato un patrimonio storico architettonico di eccellente valore ambientale.

La ricostruzione ha quindi profondamente rinnovato gli elementi fisici che conformavano lo spazio urbano ma ha lasciato in depressione la situazione socio-economica, segnando nuovamente il destino dei piccoli centri urbani, sempre più vuoti.

La distruzione avvenuta e la cancellazione di ogni segno della nostra remota civiltà, oggi, in una fase di riscoperta dell'entroterra appenninico e di “marketing territoriale del rurale”, penalizzano ancora una volta il rilancio del nostro territorio.

Il Comune di Teora, posto a cavallo delle due valli “Sele” e “Ofanto” domina dall'alta collina su cui sorge il centro abitato, l'ultima propaggine di terreno alto Irpino verso la Puglia.

Il centro abitato, completamente ricostruito dopo il sisma del 1980, presenta in alcuni tratti (molto marginali) il carattere di borgo medievale con una forma allungata magnificamente aperta su emozionanti orizzonti.

### IL PAESAGGIO

È da qui che bisogna ripartire, il nuovo Piano Urbanistico Comunale si configura di fatto come un piano Ecologico del Territorio e di Restauro Urbanistico almeno per la parte rilevante di valore testimoniale di un'antica civiltà rurale, contadina e povera materializzata nel tessuto urbano del centro antico.

Le disposizioni normative programmatico-operative conseguenti al disegno strutturale di piano vanno ispirate a quei principi e metodi di recupero edilizio che basano gli interventi sull'adozione di tecniche tradizionali, che non stravolgono l'organismo costruttivo assicurando efficacia, non invasività, reversibilità, durabilità. Operazioni tecniche caute, dettate da un accurato esame della storia costruttiva e sismica della edilizia d'ambiente che definisce le peculiarità di Teora.

Questa attenzione è del resto già parte integrante di una riflessione metodologica tutta protesa a tracciare percorsi alternativi di pianificazione urbanistica, definendo politiche ed interventi orientati alla sostenibilità ambientale. Un modello di progettazione affinché si definiscano modalità operative che producano rinascita del territorio e contribuiscano a non “consumare” l'ambiente, bensì a curarlo per “*poterlo restituire ai nostri figli che ce lo hanno prestato*”.

È innegabile che l'urbanistica dei retini e degli indici alfanumerici, applicata indiscriminatamente ed indifferentemente ad ogni luogo ed ad ogni latitudine, se da una parte ha prodotto benessere in termini di occupazione, reddito, soddisfacimento dei bisogni materiali, dall'altra è stata causa principale di consumi eccessivi di suolo, distruzione di confini naturali e storici, di paesaggi, di vocazioni territoriali; è stata generatrice di scempi urbani e paesaggistici,

spreco di risorse naturali, di inquinamento, congestione, abbandono di patrimoni edilizi storici ed attività agricole. Questa volta nel ripensare la pianificazione e l'architettura, attraverso i piani territoriali alle diverse scale e i regolamenti edilizi, è opportuno acquisire lo stato dell'arte del dibattito urbano, **sentirci parte della Comunità Europea e condividere gli standard prestazionali e qualitativi in essere negli altri paesi.**

L'urbanistica non è più intesa quale strumento per realizzare forme urbane ma, come usare le risorse ambientali, quali: territorio, aria, acqua ed energia naturale in modo sostenibile, ovvero entro quel limite che non compromette le loro qualità e quantità per le generazioni future.

Il nuovo scenario quindi ribalta i punti di vista del fare pianificazione e individua in ogni trasformazione le qualità e le prestazioni che creano sicurezza e salute per l'uomo e uso sapiente e scientifico della natura.

Il trattato di Maastricht ha introdotto il concetto di promozione della crescita sostenibile come obiettivo politico di primo piano e prevede espressamente l'integrazione dell' ambiente nelle altre politiche. **Il Sesto programma di azione a favore dell'ambiente della CEE** nello stabilire i compiti per il periodo 2000-2006 mira ad affrontare i problemi ambientali alla radice, anziché i sintomi, e sottolinea l'importanza della responsabilità comune e condivisa per l'ambiente invece di un approccio dall'alto verso il basso.

Al Vertice sulla Terra del giugno 1992, la CEE e tutti gli Stati membri hanno firmato le convenzioni sul cambiamento climatico e la biodiversità e si sono impegnati nell'**Agenda 21**; ovvero il piano di azione globale per lo sviluppo sostenibile nel quale le amministrazioni locali hanno una funzione cruciale da svolgere nella concreta realizzazione dell'obiettivo della sostenibilità e invita ogni singola comunità a contribuire attraverso una propria Agenda 21 Locale. Questo documento di indirizzo per lo sviluppo sostenibile nel prossimo secolo, pone la sostenibilità ambientale dello sviluppo quale centralità di un problema di dimensione mondiale e per questo l'attuazione dell'Agenda 21 è demandata ai governi nazionali.

Nel 1994, alla Conferenza di Aalborg è stata lanciata la Campagna delle Città europee sostenibili, sostenuta dall'Unione Europea. In quella stessa occasione è stata messa a punto la Carta delle Città europee sostenibili (o Carta di Aalborg, dal nome della città danese), documento politico cui hanno fatto seguito il Lisboa Action Plan, piano di attuazione della Carta di Aalborg, e gli incontri regionali di preparazione della Conferenza di Hannover del 2000. Inoltre la Commissione europea, in una sua Comunicazione (98/605 del 28 ottobre 1998), ha delineato con chiarezza gli orientamenti dall'Unione nel settore dello sviluppo urbano sostenibile.

A oggi, la Carta di Aalborg è stata sottoscritta da quasi 500 autorità locali, 40 delle quali in Italia, che si sono impegnate a raggiungere un consenso all'interno della propria comunità su un piano d'azione di lungo termine per la sostenibilità ambientale.

Inoltre, nell'elaborare impostazioni di gestione urbana, ci si può avvalere del crescente corpus di esperienza e azione internazionali.

A tal proposito, tra i tanti contributi sia comunitari che nazionali, è utile ricordare ed estrapolare alcuni temi contenuti nel "Libro verde sull'ambiente urbano", redatto dal gruppo di esperti sull'ambiente urbano. Tale team è stato istituito dalla Commissione europea nel 1991 e si compone di rappresentanti nazionali e di esperti indipendenti. Il suo vasto mandato, stabilito nella risoluzione del Consiglio dei ministri sul Libro verde, è quello di:

- esaminare in che maniera incorporare gli obiettivi ambientali nelle future strategie urbanistiche e di pianificazione territoriale;
- assistere la Commissione a sviluppare la dimensione dell'ambiente urbano nella politica ambientale della Comunità europea;
- esaminare come la Comunità possa ulteriormente contribuire a migliorare l'ambiente urbano.

Al centro del dibattito sulla politica ambientale sono ora lo sviluppo sostenibile e, in particolare, lo sviluppo sostenibile urbano.

Quindi la centralità del dibattito è oggi inequivocabilmente lo Sviluppo Sostenibile, con tutti gli strumenti ambientali disponibili per i processi di gestione urbana.

Valgono comunque come premesse le seguenti considerazioni: lo Sviluppo Sostenibile diverrà una realtà soltanto se espressamente pianificato; le forze di mercato o altri fenomeni inconsapevoli e non appositamente diretti non possono risolvere i gravi problemi della non sostenibilità.

Pur con le dovute cautele obbligatorie, considerato la dimensione territoriale, edificata e demografica di Teora, la variante al Piano Regolatore Generale dovrà esprimere attraverso i suoi materiali concezioni ecosistemiche di progettazione urbana.

Qualità energetica e qualità ambientale dovranno informare metodologicamente le indicazioni cogenti che scaturiscono dallo strumento di pianificazione.

La Regione Campania, sta uniformando i suoi strumenti normativi relativi alla pianificazione del territorio al principio dello Sviluppo Sostenibile della città, al quale il progetto di PUC si ispira e si conforma.

È forse adesso chiarita la duplice angolazione con la quale si analizzerà il territorio di Teora affinché si esamini il problema del recupero di un centro minore delle aree interne.

È indubbio che la conservazione di tali organismi edilizi storici – a meno che non si voglia mummificare cadaveri – può essere funzionale alla ripresa sociale ed al recupero delle strutture fisiche solo quando si opera su organismi vivi.

## LE NUOVE QUALITÀ DELL'INSEDIAMENTO URBANO. UN RIFERIMENTO METODOLOGICO

In Italia la responsabilità della qualità edilizia è certamente, per una parte significativa, delle amministrazioni locali, che saranno sempre più il protagonista principale nel processo di riqualificazione delle nostre città.

In questo quadro si colloca il **"Codice concordato di raccomandazioni per la qualità energetico ambientale di edifici e spazi aperti"** messo a punto - riprendendo i concetti della Carta di Aalborg e dell'Agenda 21 - durante la passata Conferenza Nazionale Energia e Ambiente e al quale oggi aderiscono, oltre vari partner istituzionali, un numero sempre maggiore di amministrazioni locali.

Il **"Codice"** è stato elaborato da Ance (Associazione nazionale costruttori edili), Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente), Anci (Associazione nazionale comuni italiani), Inarch (Istituto nazionale di architettura), Inu (Istituto nazionale di urbanistica), i ministeri dell'Ambiente, dell'Industria e dei Lavori pubblici (oggi delle Infrastrutture e dei Trasporti), **al fine di favorire e divulgare la necessità di operare all'insegna del benessere ambientale, dell'elevata qualità energetico ambientale e individuando le azioni da attuare per raggiungere questi obiettivi.**

Il Codice indirizza verso obiettivi di **"elevata qualità energetico-ambientale"** chi formula i programmi, chi definisce le normative, chi progetta gli strumenti urbanistici e gli specifici interventi di trasformazione, chi li realizza ed infine coloro che li usano.

L'iniziativa del Codice dovrebbe condurre ad una sensibilizzazione anche in Italia dove da oltre vent'anni si sviluppano studi per il risparmio energetico, progetti finalizzati, ricerche di informazioni perdute e di regole del ben costruire.

Ma dove *i piani urbanistici, ad esempio, continuano ancora generalmente ad esprimere indici di fabbricazione volumetrici, malgrado questa unità di misura - negativa ai fini energetici, ecologici ed ambientali - sia da tempo sconosciuta quantomeno nei paesi europei.*

A differenza delle regole contenute in una qualsiasi Normativa, che nei casi specifici possono anche risultare improprie o inadeguate, i principi che sono espressi nel Codice vogliono mettere in moto le intelligenze di chi produce uno strumento urbanistico o uno specifico progetto di intervento.

Quella dei "Codici" risponde all'esigenza di mutare le regole senza aggiungerne di nuove, anzi riducendole. Di fatto impegna solo a non utilizzare comportamenti e regole ammesse, ma che impediscono di raggiungere (o rendono improbabili) obiettivi di qualità. Per raggiungere l'elevata qualità ambientale degli interventi occorrono azioni congiunte. Quindi il Codice concordato di raccomandazioni per la qualità energetico-ambientale di edifici e spazi aperti si articola distinguendo azioni di scala sovracomunale, comunale e a scala dei singoli interventi.

In generale per poter realizzare interventi ecologici sul territorio e nelle singole realizzazioni è indispensabile, ove l'Ente ne proponga l'opportunità, che lo strumento urbanistico generale contenga dati e riferimenti che permettano ai tecnici della progettazione ed agli operatori edili di tradurli in prassi ed allo stesso tempo comunicati ai singoli cittadini l'obiettivo unitario che si intende raggiungere sul territorio comunale.

L'assenza di questi dati costringe ogni singolo studio ad avviare una raccolta completa di dati ecologici da trasferire nei progetti, operazione complessa e costosa. Infatti è impossibile che la Municipalità possa richiedere l'immissione di obiettivi ecologici in campo urbanistico e progettuale se non sono stati prima discussi ed esposti esplicitamente nel PUC, nel Regolamento edilizio e nelle Norme di Attuazione ed in altre norme tecniche attuative.

In definitiva il PUC dovrà modificarsi rispetto alla prassi nelle sue analisi e nei suoi modi operativi di costruzione perché i singoli interventi e di conseguenza il progetto della città possano rispondere a richieste di progettazione ambientale.

## FONDAMENTI PROGETTUALI STRATEGICI

Teora, con i tanti altri piccoli borghi dell'Irpinia, concorre a definire un patrimonio di valore inestimabile, di importanza fondamentale per la salvaguardia della nostra identità storico-culturale.

Nonostante la esposizione ottimale, la visuale aperta su emozionanti orizzonti, l'intreccio di percorsi di pietra che sembrano favorire un rapporto equilibrato tra uomo e natura, il paese versa in un fatale abbandono che degrada lo spirito e la materia.

La ricostruzione post-terremoto non si è posta né il problema della conservazione né quello del riuso: si è proceduto con valutazioni prettamente economiche imposte da una legge dello Stato che ha premiato la sostituzione anziché il recupero; ne sono scaturiti ibridi che oggi necessitano di un restauro urbano per poter ancora rileggere la stratificazione e ove possibile la ricchezza costruttiva di un tempo.

Il piano urbanistico per Teora tenta, pur partendo da un lato dalle indicazioni metodologiche contenute nella Carta Delle Citta' Storiche, e dall'altro dai principi contenuti nella Carta delle Città Sostenibili e dalle indicazioni del Codice Concordato di Raccomandazioni per la qualità ambientale... , di definire una serie di regole il cui scopo è quello di indirizzare la salvaguardia - ma anche la trasformazione - degli elementi del tessuto urbano e territoriale.

Si affronta inizialmente l'analisi demografica e della consistenza abitativa e come Materiale del Piano si determinano una serie di ambiti dove attraverso le planimetrie, profili regolatori, abachi di soluzioni formali e tecnologiche si indicano i gradi di protezione ovvero di trasformazione dell'ambito stesso. Questo sistema di elaborati si configura come un codice d'intervento sulla città costruita. Alla scala urbanistica si affianca la dimensione "architettonica" che completando il piano gli restituisce immediata capacità di riconfigurare lo spazio urbano. *Si potrebbe ipotizzare un indicazione a livello preliminare che interessi una parte significativa e centrale con la sistemazione ed il rafforzamento dei percorsi, dei luoghi di belvedere, dei nodi di aggregazione oppure un progetto pilota riguardante un ambito particolarmente caratterizzante l'ambiente urbano dove si deve tentare l'inserimento vivace di architettura schiettamente contemporanea, che esprima tutte le qualità ecologiche ed energetiche che informano l'intero piano.*

È evidente che questi Materiali di Piano risponderanno alle indicazioni che derivano da una serie di nuove funzioni ipotizzate per Teora.

Il piccolo centro può offrire molto in termini di qualità della vita (aria ed acqua pulita, cibo genuino locale, ambiente sicuro e a misura d'uomo, stretto contatto con la natura) ma oggi appare profondamente anacronistico e lontano rispetto alla fascia costiera metropolitana sede delle attività produttive e formative. Ciò nonostante per far rivivere Teora si può puntare su una serie di funzioni complementari tra loro e che esaltano le qualità del centro, integrandosi perfettamente con la sua struttura urbana.

Un turismo legato all'agricoltura - il cui trend in Irpinia (ma anche a livello nazionale) è fortemente in crescita - può trovare un naturale implemento.

La volontà dell'amministrazione comunale di "inventare" un polo di attrazione a Teora legato alla tradizione, all'ambiente ed alla memoria potrebbe favorire la creazione di una sorta di "Viver sani e mercato dell' artigianato artistico" .

La forte emigrazione degli anni 50-60, ha portato alla formazione di veri borghi di teoresi in comunità svizzere maggiormente, ma anche francesi e tedesche. La possibilità di gettare un ponte con queste comunità, attraverso un gemellaggio culturale, porterebbe sicuramente i suoi vantaggi.

## IL QUADRO NORMATIVO STRUTTURALE

La disciplina strutturale del territorio comunale è riportata nella Tavola "QP1\_02 - Classificazione del territorio" e consegue all'articolazione del territorio comunale in due macroambiti: Territorio urbanizzato e Campo rurale aperto, a loro volta sono stati suddivisi in ambiti.

Il **Territorio urbanizzato** comprende il tessuto insediativo strutturato, a prevalente destinazione residenziale, ma al cui interno vi sono, inoltre, attività e servizi complementari alla residenza e le aree a destinazione produttiva.

Il **Campo rurale aperto** comprende gli ambiti a carattere agricolo di valore naturalistico-ambientale e quelli a carattere agricolo ordinario, nonché gli aggregati edilizi prevalentemente residenziali che nel tempo si sono insediati nel campo aperto e le aree che devono essere oggetto di risanamento ambientale e paesaggistico.

Il macroambito del **Territorio urbanizzato** si suddivide in:

- Ambito storico di salvaguardia e tutela, che include il gruppo di unità di morfologia urbana di antico impianto a cui il PUC riconosce valore storico-architettonico e documentale. L'individuazione del nucleo urbano di primo impianto è particolarmente delicata, poiché il centro è stato sottoposto, in seguito al catastrofico sisma del 1980, a rilevanti operazioni di ricostruzione. Infatti ad alcuni tessuti di impianto storico non corrispondono più edifici di impianto storico. Le ricostruzioni ex novo in sito hanno permesso di conservare, in molti punti, la morfologia urbana preesistente, ma hanno radicalmente impoverito la consistenza storica dell'edilizia.

All'interno dell'ambito il Piano prevede quali obiettivi strutturali la tutela e la conservazione urbana, da un lato prescrivendo la conservazione materiale dei caratteri rilevanti ed identitari dell'edilizia storica, dall'altro favorendo la sostituzione edilizia degli edifici di cui sia stata accertata la rilevanza architettonica nulla, lo stato accertato di degrado, la collocazione impropria, la impossibilità di adeguate forme di riutilizzo, l'incompatibilità tipo-morfologica con il contesto. Quindi si propone il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, l'integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e il miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.

- Ambito urbano di riqualificazione e completamento, che comprende sia il tessuto consolidato del centro urbano per il quale, benché ormai definito, va verificata la dotazione di servizi ed attrezzature, sia il tessuto del centro urbano ancora in via di trasformazione che non sempre presenta una morfologia ben definita, caratterizzata dalla carenza di servizi ed attrezzature nonché dalla presenza di aree interstiziali che necessitano di interventi di riqualificazione o di completamento del tessuto.

In questo ambito il PUC deve mirare all'incremento degli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico – ambientali dell'edilizia esistente, l'introduzione di funzioni complementari ed alternative alla residenza ed all'aumento della permeabilità degli spazi aperti e all'integrazione del sistema di spazi pubblici esistente; inoltre, è possibile individuare sia alcuni piccoli lotti interni a sistemi maggiormente definiti, per i quali prevedere interventi di completamento puntuale, sia aree maggiormente libere, per le quali è possibile introdurre la possibilità di integrazioni edilizie più articolate.

Le Disposizioni Programmatiche dovranno distinguere i diversi sottoambiti caratterizzati da differenti gradi di compiutezza e riconoscibilità dell'impianto e di qualità edilizia ed urbanistica, da disciplinare in modo differenziato ai fini del consolidamento dell'impianto urbano, dell'incremento della dotazione di servizi ed attrezzature, nonché della integrazione funzionale e sociale.

- Ambito produttivo, che individua aree in buona parte già insediate e caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo.

In questo ambito gli obiettivi sono il mantenimento e il consolidamento di usi e destinazioni compatibili con la vocazione e le destinazioni attuali, da definire puntualmente in sede di Disposizioni Programmatiche o nei PUA tenendo conto dello stato di attuazione pregresso.

Il macroambito del **Campo rurale aperto** si suddivide in:

- Ambito edificato rurale, che è costituito dai nuclei e dagli aggregati sviluppatasi nei contesti agricoli. Allo scopo di perseguire una migliore qualità degli insediamenti, si prevedono quali obiettivi strutturali la riqualificazione dell'esistente mediante la ristrutturazione delle volumetrie esistenti, nonché la realizzazione di urbanizzazioni primarie.

- Ambito turistico-ricettivo, che è la parte di territorio comunale per la quale possono essere previsti interventi per un rilancio in termini turistici che, al fine di non produrre una generica offerta ricettiva, devono essere portati avanti introducendo funzioni fortemente specializzate.

- Ambito agricolo ordinario, che è quella parte del territorio destinata prevalentemente all'esercizio diretto delle attività agricole e agli edifici ed attrezzature con esse compatibili o che siano di prevalente interesse pubblico. Gli obiettivi prioritari sono: la salvaguardia del territorio rurale e delle tipicità produttive ed insediative consolidate, attraverso misure di protezione del suolo e dell'habitat naturale, migliorando l'assetto vegetazionale, preservando la biodiversità e favorendo interventi di sistemazione idraulica volti alla riduzione del dissesto idrogeologico; il mantenimento della struttura dei suoli, preservando sia la tipicità dei paesaggi sia conservando l'integrità e la fertilità grazie a misure atte a garantire la permeabilità del terreno, l'infiltrazione, la crescita delle radici, l'attività biologica e la resistenza all'erosione.

- Ambito boscato e seminaturale, che si riferisce ad aree ad elevata naturalità la cui protezione e valorizzazione rivestono interesse strategico. Gli obiettivi per quest'ambito sono: la salvaguardia del territorio rurale, attraverso misure di protezione del suolo e dell'habitat naturale, migliorando l'assetto vegetazionale, preservando la biodiversità e favorendo interventi di sistemazione idraulica volti alla riduzione del dissesto idrogeologico; il mantenimento della struttura dei suoli, preservando sia la tipicità dei paesaggi sia conservando l'integrità e la fertilità grazie a misure atte a garantire la permeabilità del terreno, l'infiltrazione, la crescita delle radici, l'attività biologica e la resistenza all'erosione.

- Ambito con notevole criticità ambientale che è costituito principalmente dalle aree di cava, autorizzate e non, presenti sul territorio comunale di Teora. Gli obiettivi principali per tali aree sono la rinaturalizzazione, la riqualificazione paesaggistica e la rifunzionalizzazione con destinazioni d'uso compatibili con l'utilizzo attuale e la sostenibilità ambientale. Le aree oggetto di cava sono soggette agli indirizzi e alle prescrizioni del Piano Regionale per l'Attività Estrattive (P.R.A.E.), in coordinamento con le previsioni dell'Autorità di Bacino competente per territorio.

- Ambito fluviale da potenziare e valorizzare, costituito dalle aree prossime ai principali corsi d'acqua, così come individuate nella Tavola QP1\_02 - Classificazione del territorio. In tale ambito si promuove un insieme coordinato di interventi finalizzati alla fruizione collettiva con contenuti naturalistici sportivi, ricreativi che sappiano valorizzare l'aspetto naturalistico e che favoriscano la messa in sicurezza, dal punto di vista idrogeologico, delle aree immediatamente prospicienti gli alvei dei corsi d'acqua.

Si individuano, inoltre:

- l'Ambito di interesse archeologico, che è una zona del territorio comunale, in località Civita, che verrà meglio definita nelle Disposizioni Programmatiche e per la quale si prevede il controllo da parte della Soprintendenza ai Beni Archeologici di tutti i tagli e i movimenti terra; quindi tutti gli interventi previsti in tale ambito dovranno essere sottoposti al vaglio preliminare della suddetta Soprintendenza.

- l'Ambito cimiteriale, che riguarda l'area del cimitero comunale e la relativa fascia di rispetto cimiteriale, ex art. 338 R.D. 27/07/34, n.1265, da intendersi regolate ai sensi della normativa vigente in materia.

## APPENDICE STORICA

### Territorio

Percorrendo la strada statale 7, da Avellino a Potenza, che in alcuni tratti ricalca il tracciato dell'antica Via Appia, si attraversa gran parte del territorio Irpino.

Il percorso non proprio agevole della strada che serpeggia sui dorsali delle colline è ampiamente ricompensato dalla splendida vista panoramica che si apre sui monti Irpini e sugli altopiani tra il fiume Ofanto e Calore. La peculiarità di questo paesaggio, immerso nel verde dei boschi rigogliosi, solcato da strade strette e tortuose, è data da un insieme di nuclei urbani, sparsi tutt'intorno, per lo più arroccati sulle pendici o sulle sommità dei colli.

Essi, nati come insediamenti di difesa degli itinerari strategici, polarizzati intorno al castello o alla chiesa, anche se più volte scossi da violenti terremoti, conservano ancora l'antica impronta medievale.

Al km. 376 di questa strada, dopo aver superato Lioni, si giunge a Teora. A due chilometri dal centro urbano la strada incrocia la statale 165 che conduce al vicino Santuario di Materdomini.

Già da questo bivio è ben visibile l'abitato che si adagia lungo il dorso di una collina ai piedi del monte "Cresta del Gallo", alle propaggini della catena appenninica. Il territorio si estende per 23 chilometri e confina con le terre di Caposele, Lioni, Conza della Campania e Morra De Sanctis. Teora, in posizione aperta a 660 metri sul livello del mare, immersa in uno scenario orografico dolcemente ondulato, in cui vette arrotondate si alternano a tratti pianeggianti, domina le strade di comunicazione con la Basilicata, la valle del Sele e la Valle dell'Ofanto. Il territorio rurale, di verdi campagne interrotte a tratti da folti boschetti, si compone di numerose contrade densamente abitate. Tra l'Ofanto e il suo piccolo affluente Fiumicello si estendono: "Difesa San Vitale", "Civita Superiore" e "Civita Inferiore", "Fiumicello", "Serra Mezzana" e "Pagliara". Tra Lioni e Teora, lambite dalla statale, s'incontrano "Seta", "Croce" e "Serro dei Mortali"; salendo verso il monte "Cresta del Gallo" si trova contrada "Boscariello" e sul confine con Caposele si estendono la vasta contrada di Boiara e le "Lavanghe del Poeta". Dalla Cresta del Gallo, scendendo verso la strada che collega il paese con Conza della Campania, si raggiunge la "Serra" dominata dall'omonimo monte (il "Ticchio" per i Teoresi). Da tutti i punti del paese, la veduta è ampia e concede all'occhio di spaziare liberamente posandosi ad intervalli sulle alture circostanti che ospitano i paesi di Morra De Sanctis, S. Angelo dei lombardi, Nusco, Cairano, Andretta e, nella valle, Lioni. I rilievi Picentini, impervi e boscosi, ricchi di castagni, faggi e conifere, che delimitano l'orizzonte, cedono qui il posto alle colline di natura marmosa, arenacea e argillosa, il cui manto appare variegato di infinite sfumature di verde: da quello tenue delle colture a quello intenso della vegetazione arborea e boschiva: tratti brulli non se ne scorgono se non nelle zolle dell'autunno. Le montagne dell'Appennino meridionale, formate da calcari cretacei e da dolomie triasiche, solcate da profondi corsi d'acqua alimentati dalla natura carsica, costituiscono per la zona un'importante riserva idrica: il paese, infatti, è ricco di sorgenti d'acqua rurali e fonti urbane cui ancora oggi attingono gli abitanti del posto. E dal paese il Massiccio Irpino, separato dal Partenio dal corso superiore del Sarno e dal Sabato e limitato nelle altre parti dal Scie e dal Calore, è visibile nei suoi sottogruppi del Cervialto (m. 1089), del Polveracchio (m.1790), del Pizzo Accellica (m. 1657), del Montagnone di Nusco (1492), del Calvello (1580), dei Monti Mai (1680). Le cime più elevate del territorio di Teora sono il monte "Serra" e il monte "Cresta del Gallo", oltre gli 800 metri, osservatorio naturale sulle splendidi valli dell'Ofanto a destra e del Sele a sinistra. Dalla "Cresta del Gallo", nei giorni tersi e limpidi, l'orizzonte si dilata ancor di più fino a scorgere le cime del Vulture e con un volo librato nell'azzurro si possono raggiungere perfino i golfi di Salerno da un lato e di Manfredonia dall'altro. Il clima salubre rende il luogo adatto a piacevoli soggiorni estivi, durante i quali alle tonificanti passeggiate nelle verdi campagne si possono alternare interessanti escursioni su itinerari artistico-culturali nei centri limitrofi: dal paese si raggiungono facilmente il parco archeologico dell'antica Compsa e l' "Oppidum" di Lioni, che conservano testimonianze dell'antico passato sannitico e romano. Si raggiungono altrettanto facilmente luoghi ricchi di monumenti medioevali, rinascimentali, settecenteschi e neoclassici, (castelli, chiese e palazzi), come Nusco, Montella, Bagnoli Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi, ecc. A pochi chilometri si estende l'altopiano del Laceno, rinomata località turistica e stazione invernale, molto frequentata soprattutto dagli abitanti della costa campana.

### Il paese e il nome

Distrutto più volte da violenti terremoti il paese è stato sempre ricostruito sull'originaria posizione geografica, inglobando senza grosse fratture una rilevante espansione edilizia, dal II dopoguerra. Il nucleo antico d'impianto medievale presentava, prima del sisma dell'ottanta una struttura omogenea e ben conservata che non aveva subito alterazioni nonostante i necessari interventi di ristrutturazione succeduti nel tempo. Da un primitivo insediamento pre-sannitico, da localizzare a valle, nei pressi di una sorgente d'acqua, secondo le diffuse consuetudini dei primitivi stanziamenti (che sorgevano appunto negli avvallamenti e presso le rive di corsi d'acqua) il paese, in età romana, si andò sviluppando verso l'alto nel senso Nord-Est, per ragioni di difesa. Fu, in ogni modo, nel primo medioevo che ebbe inizio l'arroccamento vero e proprio, che, ampliando i sannitici vici, continuò a svilupparsi nel secondo medioevo, quando su tipico schema a fuso, attestato in gran parte dei centri medioevali, il paese si andò aggregando intorno ai due poli, civile e religioso Castello e Chiesa, con nuclei abitativi a base familiare (pigi) che, conformandosi alle curve naturali del terreno, adottarono la tipologia architettonica del lotto gotico. Il paese, immutato nella sua originaria fisionomia, che delicatamente emergeva dallo sfondo del verde paesaggio collinare, fino al secondo dopo guerra ha registrato in seguito e soprattutto dopo l'ultimo evento sismico, un notevole fenomeno di urbanesimo con conseguente espansione edilizia lungo le vie principali di accesso al centro urbano. Pertanto l'armatura urbana si è estesa nella direzione Est-Sud-Ovest, massimamente in seguito alla ricostruzione post-sismica, fino ad assumere un aspetto più ampio e squadrato rispetto all'originaria configurazione a "fuso". Da un punto di vista meramente artistico, alla data del sisma dell'80, il paese conservava esempi anche notevoli di portali e facciate di palazzi signorili incastonati in un succedersi di più modeste abitazioni, e uno straordinario, quanto irripetibile, gioco di archi e vicoletti che ne movimentavano la composizione architettonica. Degni di rilievo erano anche alcune opere pittoriche conservate in chiese e abitazioni private. L'architettura religiosa, distrutta o gravemente danneggiata nel corso dei secoli dai terremoti, conserva poche testimonianze delle lontane origini.

### Origini del nome

Le fonti storiche non ci aiutano a risalire con esattezza alle origini del nome di Teora. Questa voce è piuttosto recente, posteriore sicuramente al XVIII secolo, poiché in una stampa del 700 compare come "Tehora" e le forme precedenti sono attestate come "Tegora" nel 1500, "Tigora" o "Tigorium" nel 1240-50, "Tegora" nel 1269 e "Tugurium-Biarium" nel 1200. Quest'ultima, peraltro, costituisce la prima testimonianza storicamente accertata dell'esistenza del luogo. Quale processo abbia portato questa voce a quella attuale è ciò che tenteremo di spiegare. In passato sono state avanzate diverse ipotesi tutte ugualmente valide e ugualmente confutabili perché, a nostro avviso, non suffragate da documentazione sufficientemente probante. L'ipotesi più accreditata, in ogni modo, è quella che collega il nome attuale all'etimo latino "Thaurinus". Il toro, presente nello stemma civico, sarebbe l'unica motivazione etimologica ma come si sia giunti da tale voce a "Teora" non è possibile precisare e gli autori stessi parlano semplicemente di generiche trasformazioni fonetiche avvenute nel corso dei secoli. D'altra parte la motivazione del Toro sembra piuttosto debole in quanto esso non è simbolo peculiare della schiera detta poi "Hirpina", ma immagine totemica dell'intera popolazione sannitica. Inoltre nella tradizione culturale, rituale e popolare del paese non si rinvengono tracce di un legame così stretto con la figura del toro tale da giustificare l'origine del nome. Si sa soltanto che il luogo era abitato sin dalle origini da un popolo dedito all'allevamento di bovini, ma ciò non sembra provare alcunché rispetto alla denominazione. Un'altra teoria è motivata dalla volontà di identificare la città di Thurio, di cui parla Cesare nel De bello civili con Teora. Il luogo, come si preciserà a proposito dell'epoca romana, è citato dall'autore come importante campo di battaglia durante la guerra civile tra Cesare e Pompeo e qui, sempre secondo Cesare, sarebbe morto Milone, luogotenente di Pompeo. Pertanto la forma primitiva del nome, secondo tale ipotesi, sarebbe Thurio (con l'aggettivazione in "agro thurino") diventata "Tugurio" in età medioevale per epentesi della sillaba -gu- (aggiunta di una sillaba all'interno di parola). Questo fenomeno linguistico tenderebbe a giustificare il primo documento storico, del 1200, in cui Teora compare identificato per la prima volta come "casirum Tugurium-Biarium" (qualcuno ha formulato l'ipotesi che il nome non sia da riferire a Teora ma ad altro luogo; così non è e avremo modo di spiegarlo più avanti) In seguito, sempre secondo suddetta tesi, la -g- intervocalica sarebbe caduta

dando luogo all'aspirazione e alla forma "Theora". La tesi non convince e ci sembra facilmente confutabile sia nella spiegazione linguistico-glottologica che in quella storica. Non si comprende, infatti, la genesi dell'epentesi e inoltre aspirata conseguente alla caduta della consonante intervocalica dovrebbe risultare in seconda sede (Tehora), come infatti conferma la stampa del Pacichelli del 1700, e non prima (Theora), come invece indicano i sostenitori della tesi. Oppure, più recisamente, se l'etimo è Thurio (e, per inciso non sarebbe comunque spiegazione etimologica), allora si dovrebbero avere addirittura due aspirate secondo il seguente schema: Thurio – Tugurio - Thuhuno. Come poi si sia giunti da questa forma a Tigoria, Tegora e Tehora non si comprende facilmente. Storicamente, poi, l'identificazione con Thurio esige che all'epoca della prima guerra civile (49-48 a.C.) il paese fosse "Municipium", dal momento che così Cesare definisce il luogo. Il che, a nostro avviso, è veramente improbabile; se così fosse stato la storia ci avrebbe restituito documenti ben più cospicui e doviziosi come accade per Conza, riportata nella storia come importante città sannitica e poi colonia romana. Per essere più chiari, "Municipium" deriva da "munus capere": raccogliere prestazioni personali o patrimoniali dei cittadini a favore della città di Roma alla quale Municipia erano soggetti come entità dipendenti. Tuttavia, alcuni conservavano autonomia amministrativa, giudiziaria e finanziaria, altri invece erano retti, da funzionari romani - i praefecti - : un certo numero di Municipia costituiva una Praefectura. La storia, così avara di notizie per Teora, almeno fino al secondo medioevo, non ci conforta in una tale configurazione socio-giuridica né tantomeno identificato. Pertanto, escludendo l'identificazione di Teora con Thurio, anche per gli altri motivi di cui si dirà più avanti, sembra più probabile la derivazione del nome dal latino "Tugurium". L'etimo non avvince gli studiosi per via del significato poco aulico, ma la voce, che significa "capanna di paglia e pietra" è invece giustificata da una tradizione storica, secondo la quale i Sanniti, durante la terza guerra con i Romani si fermarono nelle nostre campagne per svernare e, alla ripresa delle operazioni belliche, abbandonarono le capanne in cui si erano riparati. E' molto probabile, perciò, che il posto fosse per lungo tempo designato con espressioni che ricordassero tali capanne: "tuguria" appunto; il che giustificerebbe il passaggio dal singolare "tugurium" al plurale "tuguria", forma dalla quale derivano le voci successive Vigoria e Tigorium e quelle di età più moderna, quali "Tigora" e "Tegora", attestate in molti documenti. A questo punto sembra abbastanza chiaro che la forma "Teora" non può avere relazione linguistico- fonetica con "Thurio", ma, al contrario, è la forma "Tugurium" da porre all'origine di una assai probabile trasformazione fonetico-glottologica, in seguito ai contatti della lingua neolatina con quelle dei popoli invasori. In conclusione, si può tentare di tracciare l'iter linguistico-fonetico come segue: da Tugurium, attraverso il plurale "Tuguria" e la variazione vocalica della velare -u- nella palatale -e-, si giunge alla forma "Teguria". Quando sia avvenuto questo passaggio non è dato precisare: è possibile dire soltanto che la trasformazione è naturalmente dovuta più ad un fatto di incertezza fonetica che linguistico. In seguito il gruppo -ri- diventa -r- per caduta della semiconsonante j (i) (la semiconsonante è in posizione debole perché l'articolazione cade immediatamente sulla vocale seguente). Il risultato è dunque "Tegura" e da qui il passo per "Tegora" è molto breve; la variazione vocalica è certamente dovuta alle incertezze fonetiche, e quindi grafiche della lingua nel corso della sua "evoluzione-trasformazione" sotto la spinta dell'influenza delle lingue straniere. Infatti, incertezze lessicali, fonetiche e grafiche sono ampiamente attestate nella lingua italiana nel suo farsi. La forma "Tegora" compare in molti documenti storici dell'età moderna e così è anche segnato il paese in una carta geografica del 1580, conservata nella Galleria delle Carte Geografiche dei Musei Vaticani. Nel manoscritto del Castellano, all'anno 1691, compare già la forma "Teora", ma è tra il XVII e il XVIII secolo che la -g- intervocalica cade definitivamente, dando luogo all'aspirata; infatti, nella stampa del Pacichelli del 1703, il paese è segnato con la voce "Tehora". Oggi il paese si chiama Teora ma le tracce della velare dura (g) e dell'aspirata (h) sono ancora fortemente presenti nell'articolazione fonetica dei suoi abitanti e non solo nelle espressioni linguistico-dialettali; particolarità glottologica ben nota ai popoli limitrofi che la sottolineano per distinguere e canzonare bonariamente la parlata dei Teoresi. In verità, proprio il nome Teora risulta pronunciato da questi ultimi nelle forme foniche "T'gora" e "T'hora". Un'altra tesi relativa all'origine del nome si avvale della notizia di un documento del 1098 in cui il paese apparirebbe citato per la prima volta proprio con il suo nome nella forma ultima. La notizia però non trova riscontro nella storia e intanto essa suggerisce a qualcuno la possibilità di origine greca del nome: da "Theòn orào" "vedo Dio", per contrazione, si sarebbe avuto "Theora". (Ma a questo punto potrebbe essere anche più semplicemente dal latino: "Te oramus" = Te preghiamo! Lasciamo ai lettori facoltà di valutazione e di scelta). Per quanto nella zona siano anche testimoniate influenze greche su costumi e tradizioni, l'ipotesi, senza

dubbio affascinante, non ci sembra condivisibile se non altro perché un toponimo è sempre da collegare alla storia delle origini del luogo e dei suoi primi abitanti e questi per Teora furono certamente Sanniti e non Greci.

### **L'economia**

L'economia del paese fino agli anni 70 era legata soprattutto ad attività agricolo-pastorali e artigianali. Se la particolare conformazione del terreno, scosceso, boscoso e solo di rado interrotto da tratti pianeggianti, ha ostacolato per secoli l'aggiornamento nei metodi di sfruttamento del terreno, è pur vero che nel corso degli ultimi decenni, qui come in altri centri del territorio irpino, l'innata vitalità della popolazione ha apportato consistenti miglioramenti nel lavoro agricolo. L'agricoltura, di tipo estensivo e a conduzione familiare, privilegia le colture cerealicole: si produce, infatti, in abbondanza grano, ma anche orzo e avena; qua e là si scorge qualche frutteto e qualche vigneto. Per l'economia del paese rilevante risulta anche l'allevamento dei bovini e degli ovini, legato strettamente ai tempi più remoti. Infatti, per secoli i Teoresi hanno tratto sostentamento e ricchezza dagli armenti e all'anno 1691, il Castellano, nel suo prezioso manoscritto così descrive la popolazione di Teora: *"Gli abitanti di questa terra sono dediti alla coltivazione dei campi e perciò hanno abbondanza di grano, orzo e altre vettovaglie, ma sono scarsissimi di vino e quelli che ci sono di pessima qualità. Vi è però abbondanza di pecore, bovini, capri, animali, e tengono bellissimi pascoli. Sono in quest'anno 1691 anime 1272"*. All'allevamento è legata la produzione di latte e di prodotti caseari, destinati al consumo familiare o al massimo ad un mercato di tipo "curtense". Per quanto riguarda le attività artigianali, praticate da secoli con abile maestria da artigiani - artisti, eccellevano la lavorazione del ferro battuto, la scalpellatura della pietra viva, l'edilizia, l'ebanisteria e il restauro del legno. Rinomato anche il settore della sartoria e del ricamo. Molte di queste abilità sono andate perdute, soprattutto dopo lo scompaginamento dell'ultimo sisma, mentre negli ultimi anni si è andato affermando con apprezzabili risultati il settore delle attività a carattere artigiano-industriale. Tutto ciò, unitamente alle rimesse degli emigranti, consistente fonte economica sin dalla prima metà del '900, ha contribuito ad un rilevante aumento del reddito della popolazione. Le più vistose conseguenze di questi fattori sono state l'espansione edilizia e un miglioramento globale delle condizioni di vita del paese.

### **La popolazione**

La popolazione oggi si aggira sui duemila abitanti. Prima del sisma dell'ottanta essa era raggruppata in due nuclei distinti: il primo costituito dal centro urbano in cui si svolgevano attività artigianali e commerciali, il secondo dalle abitazioni rurali connesse all'attività agricolo-pastorale. Per quanto riguarda la storia demografica, le fonti a disposizione forniscono dati che testimoniano un andamento fortemente oscillante nel corso dei secoli, attestato, purtroppo, negli ultimi anni, su una curva di decremento molto preoccupante. La prima numerazione nota, come vedremo successivamente, risale al 1271, anno in cui si registra una tassazione a carico dell' "Università per fuochi dodici non dichiarati (Un fuoco era costituito da un nucleo familiare con 5 componenti.). Nella successiva numerazione i fuochi sono 110, non pochi se si considera che nello stesso periodo Conza, città di rilevante importanza, conta 159 fuochi. Nel 1532 Teora è tassata per fuochi 187; nel 1546 per fuochi 260, nel 1561 per 291 nel 1595 per 350; nel 1648 per 330. Da questi dati si evince che in poco più di 100 anni la popolazione è aumentata di 116 fuochi (all'incirca 700 persone) e a queste vanno però aggiunti i componenti del clero e i notabili, che non risultano in quanto esenti da tasse. Un calo notevole della popolazione si registra nell'anno 1656 a causa di una gravissima pestilenza che colpì tutto il territorio d'Avellino e provincia. Le conseguenze economiche e sociali di questa virulenta epidemia furono catastrofiche per la piccola comunità; e molto probabilmente anche qui, come in altri luoghi della zona ci dovette essere un grosso movimento di gruppi familiari, nei decenni successivi, che vennero a sostituire quelli estinti. Ciò è confermato dai cognomi nuovi che compaiono in seguito all'evento, segno di una grande trasformazione del contesto sociale della comunità. Nel 1694, dopo guerre ed epidemie che ostacolano lo sviluppo del feudo, la popolazione viene ulteriormente decimata da un violento terremoto che provoca ben 400 vittime. Pertanto nel 1669 i fuochi registrati sono soltanto 233 e dopo 108 anni, nel 1777, i fuochi sono aumentati solo di tre unità. Le condizioni sociali ed economiche, sicuramente difficili a causa del perdurare dei conflitti tra Angioini, Aragonesi e Durazzeschi, non impediscono comunque al paese di vivere anche momenti di splendore e di gloria culturale. Nel XVII secolo, a proposito della storia civile del paese nei secoli precedenti il Castellano così ebbe a

dire: "Questa terra ha prodotto persone virtuose come dottori e medici". Conosciamo infatti, i nomi di Giovanni Matteo Loisi, vicario generale e scrittore; Rocco Castellano, arcivescovo di Belcastro; "Di questa terra - continua il Castellano - è stato un famosissimo medico dimandato Giovan Battista Fiore, che fu medico del principe di Venosa Giovan Battista Ludovisio ed oggidi vi sono il dott. G. Vincenzo Fiore, suo figlio, e il dott. F. Angelo Fiore, suo nipote". Nel XVIII secolo ebbero i natali nel paese il magistrato Lorenzo Stefanelli e Giulio Cesare Sibilla, avvocato e maestro d'oratoria. I due grandi avvenimenti del primo ventennio dell'Ottocento - abolizione della feudalità (1806) a livello generale e il Concordato (1818) a livello particolare - non ebbero effetti economici degni di rilievo sulla popolazione. In effetti, durante il XIX secolo si hanno condizioni sociali alquanto statiche con linee di demarcazione piuttosto profonde tra le classi sociali. Nella comunità operano comunque uomini d'insigne valore culturale e civile che vivacizzano e proiettano la vita del piccolo paese in una dimensione politica provinciale davvero insospettabile. Tra questi uomini del XIX secolo ricordiamo Salvatore Nittoli, bibliografo, profondo conoscitore delle culture classiche e autore, tra l'altro, del "Vocabolario dei vari dialetti irpini" e l'avvocato Saverio Corona, consigliere provinciale e amico di Francesco De Sanctis. Come tanti paesi dell'Irpinia, Teora ha dovuto tristemente subire emorragici flussi migratori a partire dalla fine dell'800: tra il 1876 e il 1915 circa 200.000 irpini abbandonarono la loro terra. Le mete preferite furono, nei primi del '900, le Americhe, sostituite nella seconda metà del secolo dai paesi europei quali Belgio, Francia, Germania e successivamente Svizzera. In ogni caso il paese intorno agli anni '30 registra un sorprendente aumento demografico con circa 6000 abitanti, che praticano piccole attività artigianali o agricole, si dedicano allo studio e all'insegnamento e mettono al servizio della comunità professionalità conseguite nell'Ateneo partenopeo. In quegli anni, nel paese ha sede una attiva Banca Agricola con un capitale sociale di 75 milioni; una linea di autotrasporti, la "SATA", che collegava il paese con i centri limitrofi, con Avellino e con Salerno. All'epoca il paese era anche sede di Pretura e Carcere mandamentale. I due grandi avvenimenti dolorosi nel novecento colpiscono il paese in maniera rilevante: tanta popolazione maschile fu mandata a combattere sul fronte e nelle trincee della prima guerra mondiale. In seguito furono insigniti di medaglia d'oro e della onorificenza di Cavaliere Vittorio Venero circa 100 combattimenti di Teora. Durante il secondo conflitto il paese ha vissuto momenti di grande difficoltà economica e sociale subendo, come tutti, le tristi conseguenze dell'immane scontro bellico, pagando il suo tributo di sangue e immolando i suoi martiri per la patria: esemplare il valore eroico di giovani volontari come Ermete Ferrara, fucilato a Cefalonia il 22 settembre 1943 per aver opposto ostinata resistenza al nemico; Alfonso Giallanella morto a Tobruk mentre tentava, insieme ai suoi soldati, una disperata resistenza, il 21 gennaio 1941; Gabriele Donatiello, caduto eroicamente a Pogradec il 13 dicembre 1940; Leone Riccardi, disperso in Russia. Nell'immediato dopoguerra, il paese riprende faticosamente a vivere sostenuto sempre dalle risorse agricole alle quali si vanno ad aggiungere le rimesse degli emigrati che cominciano ad essere ormai in numero elevato. Da allora, infatti, il fenomeno dell'emigrazione di singoli individui o di interi nuclei familiari verso luoghi di maggiore possibilità occupazionali divenne unica prospettiva reale di miglioramento e di progresso e scelta obbligatoria per tanti giovani, interessando ogni fascia sociale, dai proprietari terrieri ai contadini, dai professionisti agli operai. Il tutto è stato causa di non pochi scompensi, sia nell'ambito più ristretto della famiglia sia quello più generale dell'intero tessuto sociale del paese, che ha subito, anche per questo, profonde e insanabili lacerazioni. L'esodo che investì pesantemente tutta la valle dell'Ofanto, nel decennio 1961-71, verso il nord dell'Italia o verso la Svizzera, ha, pertanto pesantemente contribuito alla stasi della crescita demografica con conseguente invecchiamento della popolazione. Nota ancora dolente, in tutta questa complessa situazione, è il pendolarismo della popolazione giovanile verso centri in cui abbiano sede istituti di istruzione secondaria.